

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lo scandalo è il riscatto Cirillo

Più forte delle smentite è il bisogno di verità

Il mistero Cirillo non lo ha inventato nessuno, non gli altri giornali che sono andati in cerca, vanamente, della verità. È iniziato come orribile gesto della follia eversiva ma poi si è svolto e concluso in modi e a prezzi che ricadono gravemente sulla limpidezza della democrazia italiana e sul maggior partito di governo. È stata proprio la DC a renderlo ulteriormente torbido affermando l'opposto della realtà, e cioè che tutto era limpido. Ma poi sono venuti inoppugnabili riscontri di fatto: le rivelazioni di un terrorista, le conferme di un magistrato, le successive seppur reticenti ammissioni dell'interessato mentre i fatti sono andati avanti in un iterativo e misterioso. C'è stato uno scambio, una mediazione, un cedimento, un pagamento alle Br. E dopo questo cumulo accertato di fatti che interviene l'episodio del documento da noi reso noto ieri.

Ragioniamo su di esso. Il ministro dell'Interno ha escluso «proveniva da uffici centrali e periferici della amministrazione». Abbiamo immediatamente preso atto di questa dichiarazione, così

come abbiamo dato conto di ogni altra dichiarazione delle persone interessate. Conoscendo i modi con i quali il ministro dell'Interno ha concesso il documento, e ha aggiunto che non sono state prodotte indagini per accertare da quale ambiente sia stato elaborato. Quest'ultima cautela appare assolutamente doverosa. Il documento, infatti, esiste e non è uscito dal ministero come l'instanziazione in alto a sinistra («mininterno») potrebbe far supporre. D'accordo. Allora da dove è uscito? Dire che è un «falso» è, almeno fino a questo mo-

mento, arbitrario. E poi «falso» è falso, ci si vuole invece riferire a quanto in esso è scritto e si vuole dire che sono false le informazioni che contiene, allora la questione si concentra sul merito, sulla verifica del contenuto. Sotto questo profilo sostanziale siamo anzitutto di fronte a un fatto enorme, a un evento scandaloso quanto a più di quelli connessi con il riscatto pagato alle Br per Cirillo. Fare luce sulla vicenda in questa ottica diventerebbe non più urgente e necessario che mai; ci troveremo, infatti, di fronte a una degradazione della vita politica che supera ogni limite fin qui immaginabile, il punto più basso toccato nella pratica del cosiddetto uso politico del terrorismo.

Se, dicendo che il documento è falso, ci si vuole invece riferire a quanto in esso è scritto e si vuole dire che sono false le informazioni che contiene, allora la questione si concentra sul merito, sulla verifica del contenuto. Sotto questo profilo sostanziale siamo anzitutto di fronte a un fatto enorme, a un evento scandaloso quanto a più di quelli connessi con il riscatto pagato alle Br per Cirillo. Fare luce sulla vicenda in questa ottica diventerebbe non più urgente e necessario che mai; ci troveremo, infatti, di fronte a una degradazione della vita politica che supera ogni limite fin qui immaginabile, il punto più basso toccato nella pratica del cosiddetto uso politico del terrorismo.

Se, dicendo che il documento è falso, ci si vuole invece riferire a quanto in esso è scritto e si vuole dire che sono false le informazioni che contiene, allora la questione si concentra sul merito, sulla verifica del contenuto. Sotto questo profilo sostanziale siamo anzitutto di fronte a un fatto enorme, a un evento scandaloso quanto a più di quelli connessi con il riscatto pagato alle Br per Cirillo. Fare luce sulla vicenda in questa ottica diventerebbe non più urgente e necessario che mai; ci troveremo, infatti, di fronte a una degradazione della vita politica che supera ogni limite fin qui immaginabile, il punto più basso toccato nella pratica del cosiddetto uso politico del terrorismo.

Br per lo scambio; la serie di operazioni bancarie finalizzate alla disponibilità di denaro non riconoscibile, non compromette per i sequestratori. Ambedue questi punti-chiave sono di natura tale da poter essere, forse con qualche difficoltà, perfettamente accertati: nei protagonisti, nei tempi, nei luoghi. Solo questo accertamento può consentire di stabilire dove e in che misura le informazioni del documento sono inesatte: quello che non si può pretendere è di contrapporre il nulla a quelle informazioni e su questa base negare ogni loro fondamento. Il ministro dell'Interno parla di indagini la cui consistenza è «dissimile» da quella del testo da noi pubblicato. Il termine non è davvero fortissimo. Ma, in ogni caso, qual è la consistenza reale? In ambedue i casi (un documento come strumento di macchinazione, oppure un documento intrinsecamente veritiero) si sarebbero ufficiali — instaurati su uno sfondo di verità nomi impropri e singole circostanze inventate. Ma è proprio a questo punto che gli interrogati (Segue in ultima)

Massicce speculazioni contro lira e franco

Il franco francese, la lira ed il franco belga sono stati investiti da una drammatica ondata speculativa che ha costretto le banche centrali a spendere centinaia di miliardi in poche ore per tentare di difendere il cambio. La richiesta degli speculatori si è concentrata, oltre che sul dollaro USA, che ha superato le 1300 lire, anche sul marco tedesco (545 lire) e sul franco svizzero (668 lire).

A PAGINA 7

Lama a Siracusa Contro la Montedison

«Lotte generali se il governo non cambia politica»

50 mila in corteo nella «capitale» della chimica in Sicilia

Dal nostro inviato

SIRACUSA — «Domani, alle 11, ci incontriamo col governo. È l'ultima di una serie di riunioni, fin troppo. Porremo quel che per noi è il problema dei problemi: l'occupazione e il Mezzogiorno. E da questo faremo discendere il nostro giudizio sul governo. Delle due l'una: o raccoglieremo frutti, oppure — se nei prossimi giorni non si vedranno sostanziali modifiche della politica economica del governo — noi dovremo andare a momenti di mobilitazione generale». È mezzogiorno di lotte in piazza Duomo, a Siracusa. Una piazza che, pure, è grande, ma che non riesce a contenere tutta la grande folla (sulla tribuna c'è chi azzarda: 50 mila) raccolta attorno al palco dal quale Luciano Lama ha riferito, applauditissimo, con queste parole, la volontà (Segue in ultima) Vincenzo Vasile

Brindisi paralizzata A Ferrara occupata la stazione

I licenziamenti primo punto dell'incontro governo-sindacati

ROMA — I sindacati risponderanno questa mattina a un tentativo di mediazione del governo sulla Montedison; sarà questo il primo punto all'ordine del giorno, dell'incontro al palazzo Chigi tra la federazione CGIL, CISL, UIL e Spadolini. I tempi sono strettissimi: tra oggi e domani i licenziamenti annunciati da Foro Buonaparte (1.800) diverranno effettivi. Ancora ieri, negli stabilimenti e nelle città coinvolte nei drastici tagli, proposti dalla Montedison e difesi con arroganza anche di fronte all'iniziativa del governo, si è avuta una nuova, drammatica giornata di protesta e di tensione. Sempre ieri la FULC (federazione unitaria dei chimici) ha deciso, d'intesa con la Federazione unitaria, una forte giornata di lotta per mercoledì prossimo, 24 marzo, applauditissimo, con queste parole, la volontà (Segue in ultima) Vincenzo Vasile

Il giudice: il documento può servire a fare luce sul pagamento alle «BR»

Il magistrato che indaga sul rapimento dell'ex assessore Ciro Cirillo ha fatto sequestrare con questa motivazione la copia del dattiloscritto - Il giudice Alemi sostiene che «potrebbe trattarsi di una contraffazione sulla carta di un ufficio segreto»

ROMA — Anche ieri la giornata politica è stata caratterizzata soprattutto dalle reazioni al documento pubblicato dall'«Unità» sull'epilogo del rapimento Cirillo. Molte dichiarazioni, molte polemiche. Il ministro Rognoni, incontrando i giornalisti, ha dichiarato che la pagina pubblicata dal nostro giornale è un falso in quanto non si tratta di un documento uscito dagli uffici del suo ministero. Ma è anche accaduto un altro fatto. Si è mossa la magistratura: il giudice Caxaro, di Alessandria, ha indagato sul sequestro Cirillo e soprattutto sul modo in cui è stato pagato il riscatto alle Br per il rilascio dell'esponente dc, e ha inviato negli uffici romani dell'«Unità» tre ufficiali della Digos di Napoli e un cancelliere che hanno preso visione della pagina pubblicata dal nostro giornale. Il documento è stato sequestrato perché ritenuto necessario alle indagini per scoprire le modalità del pagamento del riscatto e del rilascio di Ciro Cirillo. È utile la lettura completa dell'ordinanza del giudice istruttore.

Il giudice istruttore, letti gli atti nonché in particolare i numeri dell'«Unità» del 17 e 18 marzo 1982 nei quali ci si riporta ad un documento proveniente dal ministero dell'Interno (Uffici centrali o periferici di tale amministrazione), documento che sarebbe pervenuto all'autorità inquirente; poiché dal contenuto di tale documento, come riportato dal quotidiano in questione, possono emergere elementi utili alla ricostruzione delle modalità del pagamento del riscatto e del rilascio dell'on. Ciro Cirillo e quindi all'oggetto del presente procedimento; poiché un siffatto documento non risulta pervenuto all'autorità inquirente, ordina il sequestro presso la redazione di Roma del quotidiano «Unità» (il documento in oggetto in originale e nella sua integrità, sequestro da eseguirsi ovunque e presso chiunque esso documento si trovi). A Napoli, sempre il giudice Alemi, secondo l'agenzia «ADN-Kronos», ha dichiarato fra l'altro che il documento ha infine dichiarato che sono state avviate indagini per

Rognoni: è un falso. Non viene dai miei uffici

Avviata un'indagine - Numerose interrogazioni - Nuove dichiarazioni di Scotti

ROMA — A Montecitorio, tante - anche ieri - le dichiarazioni sugli sviluppi del caso Cirillo. Il ministro dell'Interno, Rognoni, ha affermato che il documento pubblicato dal nostro giornale e contenente le notizie sulla trattativa per la liberazione di Cirillo «è falso perché si dice che sia uscito da un ufficio di polizia del ministero degli Interni e inviato ai giornalisti. Io avevo detto, Rognoni, che non c'è stato un ufficio di polizia del ministero degli Interni a confezionare questo documento e nessun magistrato, secondo quanto essi stessi mi hanno riferito, l'ha ricevuto».

Il ministro Rognoni ha inoltre affermato che le sigle che compaiono sul documento non rientrano nei riferimenti del ministero dell'Interno. «Inoltre — ha aggiunto — la consistenza delle indagini sul rapimento Cirillo e sulle sue conclusioni è dissimile da quanto riferito nel documento». Rognoni ha infine dichiarato che sono state avviate indagini per

accertare da quale ambiente sia stato elaborato lo scritto.

Il gruppo della DC alla Camera ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Interno e della Giustizia; nell'interpellanza, firmata dai membri del direttivo del gruppo, si chiede «da quali fonti proviene il documento», dal momento che «tutte le autorità inquirenti smentiscono la fondatezza delle notizie riportate circa la sua provenienza. Inoltre il gruppo dc della Camera chiede «se i fatti siano stati immediatamente riferiti anche dai giornalisti dell'«Unità» all'autorità giudiziaria affinché sia fatta tempestivamente luce sul caso e siano esemplarmente perseguiti gli autori delle divulgazioni calunniose».

Anche il presidente del gruppo democristiano del Senato, De Giuseppe, ed i due vicepresidenti Rossi e Mancino, hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio chiedendo di essere informati «sulle gravi accuse» contenute negli articoli pubblicati dall'«Unità».

Il ministro dei Beni culturali Vincenzo Scotti, indicato nel documento pubblicato dal nostro giornale come uno dei protagonisti della trattativa per la liberazione di Cirillo, ieri mattina ha commentato a lungo la vicenda parlando con i giornalisti nel Transatlantico di Montecitorio. «Ieri ho chiamato al telefono Berlinguer — ha tra l'altro detto Scotti — e gli ho espresso la mia indignazione. Ho detto che non sono disposto a subire — ha aggiunto — e che devono avere il coraggio civile di dire il nome di chi gli ha dato queste notizie false».

La notizia, diffusa dalle agenzie di stampa, che Scotti ieri mattina aveva incontrato a Montecitorio Berlinguer, è stata invece smentita, sia dall'ufficio stampa del Pci che dallo stesso ministro dei Beni culturali.

Scotti ha infine annunciato di aver querelato anche «Paese Sera», per una vignetta pubblicata ieri dal quotidiano romano.



Forte protesta degli operai Alfa

I lavoratori dell'Alfa Romeo hanno reagito con forza al tentativo della direzione di usare le liste della cassa integrazione per colpire i quadri sindacali e politici. Ad Arese, durante due ore di sciopero, operai in fabbrica e sospesi hanno tenuto una assemblea (nella foto); il sindacato ha chiesto alla direzione dell'Alfa di eliminare tutti i casi di evidente discriminazione. Anche a Pomigliano due ore di sciopero ed assemblea con l'adesione di migliaia di lavoratori. Una parte di essi hanno portato fuori la manifestazione, nel centro di Pomigliano e poi sull'autostrada Napoli-Bari, rimasta bloccata fino alle 3.30.

A PAG. 6 I SERVIZI

Per mandare la mini-flotta Sul Sinai il governo cerca di scavalcare ancora il Parlamento

ROMA — Il governo va aggiungendo arbitrio ad arbitrio sulla questione della partecipazione italiana alla forza multinazionale (FMO) nel Sinai. Dopo il tentativo, fallito, di inviare navi italiane in quella regione senza aver prima ottenuto la ratifica parlamentare. Anzi senza neppure avere sottoscritto un trattato internazionale da presentato al Parlamento, ora tenta di ottenere un avallo politico dalle Commissioni Esteri della Camera e del Senato sulla base di un'improvvisata

OGGI la romanza che canteremo

«MA CHE COSA ha intenzione di fare adesso il governo di fronte a questo scacco e di fronte al dramma dei licenziamenti? Su questo Marcara e De Michelis sono stati molto meno espliciti, molto più tiepidi giustificando appieno le preoccupazioni e le critiche espresse dal sindacato».

Queste parole si potevano leggere ieri sul nostro giornale (si riferivano come avete già capito) alla improvvisa, anzi brutale, decisione annunciata dai signori della Montedison, Schimberni e Porta, ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni Statali, Marcara e De Michelis, di procedere al licenziamento di 1800 operai dagli stabilimenti di Brindisi, Ferrara e Terni. Come avete letto, quando è stato chiesto ai ministri sopraindicati che cosa avrebbe fatto ora il governo di fronte a questo scacco e di fronte al dramma dei licenziamenti, gli interrogati non hanno in sostanza saputo che cosa rispondere: «sono stati molto meno espliciti, molto più tiepidi». Non vi pare incredibile tutto questo? È possibile che gli uomini del governo, apprestandosi a trattare con loro signori e con il sindacato, come è accaduto, non si fossero anche prospettata l'ipotesi che uno dei contraenti, o tutti e due, potesse respingere qualsiasi proposta di accordo, confermando le sue iniziali posizioni? E vi pare verosimile che, immaginando un caso del genere (del tutto possibile, come si è poi visto) dei governanti seri non avessero preparato una immediata e adeguata reazione? Lasciamo andare Marcara che, essendo democristiano, è, in fondo, un conservatore, che può dire di un De Michelis, craxiano, che dovrebbe essere almeno un riformista che per davvero (non diciamo «rivoluzionario» - i craxiani si sono persino dimenticati l'esistenza di questo partito) e non ha saputo pronunciare una sola parola di indignazione nei confronti dei padroni e di solidarietà indirizzata agli operai, quando ha saputo che si voleva ad ogni costo — e contro ogni possibile accordo — metterne 1800 sulla strada?

La verità è che siamo retti da un governo di mezza tacca che fa le sue mosse per il verso (non diciamo «rivoluzionario» - i craxiani si sono persino dimenticati l'esistenza di questo partito) e non ha saputo pronunciare una sola parola di indignazione nei confronti dei padroni e di solidarietà indirizzata agli operai, quando ha saputo che si voleva ad ogni costo — e contro ogni possibile accordo — metterne 1800 sulla strada?

La verità è che siamo retti da un governo di mezza tacca che fa le sue mosse per il verso (non diciamo «rivoluzionario» - i craxiani si sono persino dimenticati l'esistenza di questo partito) e non ha saputo pronunciare una sola parola di indignazione nei confronti dei padroni e di solidarietà indirizzata agli operai, quando ha saputo che si voleva ad ogni costo — e contro ogni possibile accordo — metterne 1800 sulla strada?

In Parlamento la maggioranza decide per l'archiviazione definitiva Sid-ex ministri, non si procede

Rumor, Tanassi, Andreotti non saranno deferiti né alla Corte né alla Magistratura - Nessun supplemento di indagine - Esclusa ogni possibilità di chiarire uno dei più oscuri capitoli della strategia della tensione

Il compagno Napolitano ha rilasciato sul voto del Parlamento la seguente dichiarazione:

«Il dibattito e le votazioni di questi giorni in Parlamento avrebbero potuto e dovuto servire a non bloccare la via dell'accertamento della verità sui comportamenti delle autorità di governo e dei servizi di sicurezza nella torbida vicenda del processo della strage di piazza Fontana».

Dichiarazione del compagno Napolitano

«Noi non siamo partiti da «pure pregiudiziali politiche» — come ha affermato l'onorevole Craxi — né abbiamo teso a «gettare discredito sugli avversari politici». Ci siamo mossi per diradare

delle ombre pesanti che invecchiavano col voto della maggioranza del Parlamento — continueranno a gravare su una parte del processo della strage di piazza Fontana da ciò la conclusione che si debba più che mai intensificare l'impegno per la radicale riforma dei giudizi di accusa: ci meraviglia che il compagno Craxi non sappia che al cammino di riforma in Senato si oppone da mesi una tattica dilatoria di cui è partecipe il Partito socialista».

Uccisi in Salvador quattro giornalisti olandesi

CITTÀ DEL MESSICO — Quattro giornalisti olandesi sono stati uccisi nel Salvador durante uno scontro a fuoco. Lo ha annunciato un funzionario dell'ambasciata olandese nel Messico, precisando di avere appreso la notizia, senza altri particolari, da una telefonata del ministro degli Esteri salvadoregno Fidel Chaves Mena.

La notizia è stata confermata ieri sera da un portavoce del ministero degli Esteri olandese. I quattro giornalisti lavoravano per la catena televisiva «Ikon».

Giornali: raffica di scioperi

ROMA — Con una pesante raffica di scioperi — il primo sarà effettuato domani per impedire l'uscita dei giornali domenica prossima — il sindacato dei giornalisti ha reagito alla rottura delle trattative con gli editori per il nuovo contratto di lavoro. Altre giornate di sciopero — ma il calendario potrebbe subire modifiche — sono state già indette per mercoledì, giovedì e venerdì: dovrebbero mancare i giornali nelle edicole per tre giorni consecutivi. Fitto il programma delle astensioni anche per i giornalisti della Rai: sciopereranno sabato, mercoledì, venerdì, domenica, giovedì e sabato non effettueranno prestazioni in video e in voce; i redattori dei periodici faranno in modo da far saltare l'uscita di un numero delle pubblicazioni.

Attentato mafioso a Catanzaro contro dirigente del Pci: una bomba al tritolo devasta la casa

Bomba mafiosa ha devastato l'altra notte, a Catanzaro l'abitazione del compagno Quirino Ledda, consigliere regionale del Pci. L'ordigno, confezionato con un chilo di tritolo, ha mandato in frantumi i vetri di tutto il palazzo. Per fortuna Ledda e la sua famiglia sono rimasti feriti. Il dirigente comunista è molto conosciuto e apprezzato per l'azione svolta in Consiglio regionale contro i sistemi mafiosi e le connivenze politiche che li sostengono. Attestati di solidarietà al nostro Partito e al compagno Ledda sono giunti da tutti i partiti democratici, mentre in serata si è svolta una manifestazione unitaria di solidarietà.

A PAG. 5

Attentato mafioso a Catanzaro contro dirigente del Pci: una bomba al tritolo devasta la casa

Bomba mafiosa ha devastato l'altra notte, a Catanzaro l'abitazione del compagno Quirino Ledda, consigliere regionale del Pci. L'ordigno, confezionato con un chilo di tritolo, ha mandato in frantumi i vetri di tutto il palazzo. Per fortuna Ledda e la sua famiglia sono rimasti feriti. Il dirigente comunista è molto conosciuto e apprezzato per l'azione svolta in Consiglio regionale contro i sistemi mafiosi e le connivenze politiche che li sostengono. Attestati di solidarietà al nostro Partito e al compagno Ledda sono giunti da tutti i partiti democratici, mentre in serata si è svolta una manifestazione unitaria di solidarietà.

A PAG. 5

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima)

Mentre esce «Metafisica della gioventù», si ricostruisce il mistero della distruzione dell'ultima opera del filosofo. Sarebbe stato il suo capolavoro



Walter Benjamin

E Benjamin disse: «salvate il mio manoscritto»

Il fascicolo del gennaio di quest'anno della rivista «Merke» ospita un interessante documento, sotto il titolo: «Il vecchio Benjamin»...

Com'è noto, egli si sottrasse all'odio dei suoi nemici dandosi volontariamente la morte nel corso della notte. Ma nel racconto della Fittko assume una particolare importanza il fatto, confermato da altre circostanze...

Sappiamo (o meglio fino a questo momento credevamo) che Benjamin non era mai riuscito a dare compimento alla sua opera principale, Parigi, la capitale del XIX secolo...

La testimonianza della Fittko getta una luce drammatica sulla presumibile scomparsa di un'opera che avrebbe potuto forse costituire il capolavoro benjaminiano...

Nel quadro di questa massiccia opera di ricostruzione e di ordinamento critico-esegetico acquista netto rilievo l'edizione presso Einaudi (pp. 258, L. 20.000) degli scritti giovanili (1910-1918)...

lata della fisionomia benjaminiana, mi sia consentito tuttavia manifestare alcune perplessità. In primo luogo mi domando per quali ragioni questo volume porti, come titolo, quello di uno scritto, Metafisica della gioventù...

Un'altra considerazione riguarda l'assenza, in questo libro, della dissertazione di laurea, Il concetto della critica estetica nel romanticismo tedesco...

Da questo punto di vista ci pare superfluo sottolineare il valore di questo saggio non solo come corollario di ricerche proprie del giovane Benjamin...

Ciò detto, va sottolineato la lindura e la perpicuità con cui Agamben correda di annotazioni i singoli testi, alcuni dei quali inediti, e soprattutto la limpida ed esauriente cronologia della vita, dalla nascita all'ottobre del '18...

Ferruccio Masini

La sera di mercoledì 17 u.s., in Roma, via Sicilia 136, nella sala a mezzogiorno...

«O forse la quarta», cominciò col precisare Alberto Moravia, ricusando il ruolo di Tutore della Continuità...

Dunque N.A., (I serie: 1954, 1955, Moravia, Caracci), «nasce dopo la morte di Stalin, innestando sul ceppo della tradizione laico-liberale quella che era...

Nel quindicennio, N.A. ha ospitato promiscuamente il meglio della narrativa nazionale (risparmiamoci i nomi)...

«Siete tutti poveri di Nuovi Argomenti»



fine ('63-'65) sulla poesia e sul romanzo, messi in subbuglio dalle neo-avanguardie. Nel 1966, la gestione «menecatesca» di Adriano Olivetti...

Moravia, Sciascia e Siciliano hanno presentato la terza serie della prestigiosa rivista «Giornali e politica non hanno più idee: solo la letteratura può parlare della realtà»



La nuova copertina di «Nuovi argomenti», e una delle ultime foto di Pasolini al suo tavolo di lavoro pubblicate dalla rivista

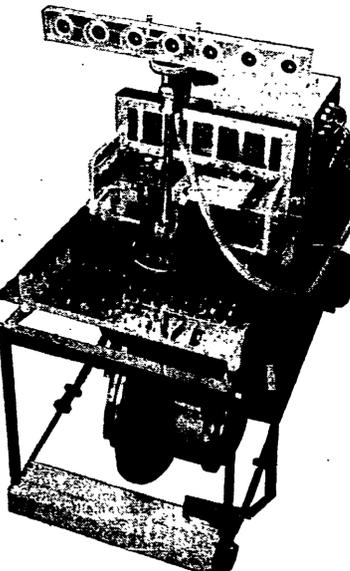
del nuovo corso. La proliferazione di riunioni di dibattito e analisi politica ad alto grado di specializzazione...

«N.A., insinuano in molti a baffo moscio, «rischia l'antologismo». Non lo rischia: lo praticava. E anche se il meglio della cultura...

da N.A. presso a imperversare miriadi di riviste miscoltane, spesso sprovviste di senso e di senso comune...

titoli... Com'è mai? E che i gerghi, le «neologie», che la stampa genera o divulga e dissemina, occultano ormai la realtà sotto un velame «stupidamente consolatorio o nevroticamente aggressivo»...

Nascerà la carta dei diritti anti-robot?



Negli USA le nuove tecnologie stanno per cambiare il volto della fabbrica: ecco come rispondono i sindacati

tonomia e non in cooperazione con il management, cosa che lo ridurrebbe ad una posizione subordinata. Questa «capacità autonoma di intervento», secondo Shaikler, si può costruire soltanto coinvolgendo direttamente i lavoratori (soggettività della ristrutturazione)...

opera di una fabbrica completamente usata, e nella sua cultura. Vi si dice, tra l'altro, che al benessere collettivo dev'essere data priorità nella scelta delle modalità di organizzazione della produzione, che i lavoratori hanno diritto a partecipare alle decisioni che determinano il loro lavoro e che le nuove tecnologie sono il prodotto di lavoro e conoscenze collettive accumulate per secoli...

come fare I BILANCI 1982 degli enti locali. Firenze Narducci: IL BILANCIO ANNUALE DI PREVENZIONE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE pp. 288 L. 12.000

Grazie agli emendamenti al decreto, lo Stato interverrà per sbloccare un grande patrimonio edilizio

Caltagirone, «Auspicio», Agrigento: il via al recupero di centinaia di costruzioni

240 miliardi al Comune di Roma per acquisire e sistemare appartamenti e locali da destinare a famiglie sfrattate o senza tetto - Salvi i risparmi dei soci della cooperativa romana - La legge, recentemente approvata alla Camera, ora va all'esame del Senato

ROMA — Caltagirone, Auspicio, Agrigento: tre esempi di una politica edilizia rovinosa, che non produce case ma debiti e guasti che la collettività paga a caro prezzo. Ora per cercare di riparare i danni interverrà lo Stato. Alla Camera, durante il dibattito sul decreto per gli sfratti e l'edilizia — il cosiddetto decreto Nilcoluzzi-bis — il Pci ha presentato sulle tre questioni (Caltagirone, Auspicio ed Agrigento) tre emendamenti che sono stati accolti.

Ilare sotto sequestro del fratello Caltagirone. Questo per impedire l'innestarsi di gruppi privati e per consentire il passaggio delle case all'ente locale che le avrebbe destinate agli sfrattati ed ai senzatetto. L'emendamento comunista rinfletteva un'ipotesi che era stata discussa tra la presidenza del Consiglio, i ministri e la giunta comunale di Roma, che aveva chiesto misure legislative immediate per l'acquisizione degli immobili. Il sindaco della capitale Vetere e l'assessore ai problemi della casa Della Seta si erano incontrati con il presidente della commissione Lavori Pubblici, Botta, per illustrargli la situazione.

Si tratta di 3.200 appartamenti e 200.000 metri quadrati di costruzioni da adibire a uffici e negozi. Di questi, 1.492 sono destinati ad usi diversi dall'abitazione, sono stati messi all'asta, dopo il fallimento dei governativi o accordi con l'opposizione. La Dc si trincerava dietro l'impossibilità di reperire i fondi. Durante l'ultima convulsa settimana di discussione del decreto, su richiesta del gruppo comunista, la commissione Lavori Pubblici ascoltò un rappresentante del ministero del Tesoro, il quale ammetteva che i fondi erano reperibili e, quindi, l'emendamento poteva essere discusso. La proposta comunista è stata quindi accettata.

Il Consiglio comunale, fin dall'agosto dell'80 aveva chiesto al governo di «rilevare ed ultimare gli alloggi del gruppo per destinati agli sfrattati, ma inutilmente. Intanto, gli immobili, sotto sigillo giudiziario, andavano all'asta.

Prendendo occasione dal decreto sulla casa, il Pci presentava un emendamento. La Dc si opponeva, negando addirittura che vi potessero essere in tal senso emendamenti governativi o accordi con l'opposizione. La Dc si trincerava dietro l'impossibilità di reperire i fondi. Durante l'ultima convulsa settimana di discussione del decreto, su richiesta del gruppo comunista, la commissione Lavori Pubblici ascoltò un rappresentante del ministero del Tesoro, il quale ammetteva che i fondi erano reperibili e, quindi, l'emendamento poteva essere discusso. La proposta comunista è stata quindi accettata.

Il decreto prevede che lo Stato interverrà per sbloccare un grande patrimonio edilizio. Salvi i risparmi dei soci della cooperativa romana. La legge, recentemente approvata alla Camera, ora va all'esame del Senato.

Ricognizione, senza pregiudizi, nel «pianeta pubblicità»

Oggi e domani convegno a Milano promosso dal Pci - Rapporti con il sistema dell'informazione, tutela dei consumatori

MILANO — Una proposta di legge (proposta «aperta», di «principi» più che di dettaglio) per la regolamentazione della pubblicità. La riforma della Sipra, la società di proprietà Rai che gestisce l'intera pubblicità radio-televisiva del settore pubblico. Questi i due punti di maggior rilievo politico posti al centro del convegno nazionale «Dentro la pubblicità»: è organizzato dalla Direzione del Pci e dalla Federazione di Milano, e si svolge nel pomeriggio di venerdì, 19 marzo, e nella mattinata di sabato 20 marzo.

Il convegno nasce in primo luogo dall'iniziativa, dal dibattito, dal lavoro di un forte gruppo di operatori del settore, i quali si sono proposti una verifica culturale e politica della pubblicità. Bisogna partire dall'idea — come sostiene il compagno Gregorio Paolini, della sezione centrale stampa e propaganda del Pci — che la pubblicità «ha diritto di cittadinanza. Sia come forza di comunicazione persuasiva, all'interno di una democrazia pluralista, sia dentro una prospettiva di programmazione economica che riconosce un ruolo al mercato».

«Ecco allora un primo punto. La pubblicità deve essere soltanto «informazione» o anche «persuasione»? Senza assumere un contenuto «persuasivo» (altra cosa dalla suggestione ingannevole) non sarebbe più pubblicità, qualcosa cioè capace di indurre un certo comportamento da parte del consumatore. La questione allora è proprio quella del rapporto tra messaggio pubblicitario e consumatori. Per questo l'idea è di proporre da un lato un codice di autodisciplina dell'attività pubblicitaria (in attesa di pervenire ad una normativa per legge di tutta la materia), dall'altro — come sostiene ancora Paolini — di «coinvolgere seriamente le associazioni di categoria e le richieste di partecipazione da tutta l'Italia».

Il convegno nasce in primo luogo dall'iniziativa, dal dibattito, dal lavoro di un forte gruppo di operatori del settore, i quali si sono proposti una verifica culturale e politica della pubblicità. Bisogna partire dall'idea — come sostiene il compagno Gregorio Paolini, della sezione centrale stampa e propaganda del Pci — che la pubblicità «ha diritto di cittadinanza. Sia come forza di comunicazione persuasiva, all'interno di una democrazia pluralista, sia dentro una prospettiva di programmazione economica che riconosce un ruolo al mercato».

Il convegno nasce in primo luogo dall'iniziativa, dal dibattito, dal lavoro di un forte gruppo di operatori del settore, i quali si sono proposti una verifica culturale e politica della pubblicità. Bisogna partire dall'idea — come sostiene il compagno Gregorio Paolini, della sezione centrale stampa e propaganda del Pci — che la pubblicità «ha diritto di cittadinanza. Sia come forza di comunicazione persuasiva, all'interno di una democrazia pluralista, sia dentro una prospettiva di programmazione economica che riconosce un ruolo al mercato».



Il Grand Hotel passerà dalle mani del commendatario Pietro Anselmi e del figlio Marco a quella di una finanziaria milanese, l'Istituto fiduciario lombardo dell'architetto Vincenzo Costantini. La notizia sulla riviera adriatica ha subito destato scalpore. Si tranquillizzano i riminesi ed i clienti del Grand Hotel, si affrettano a chiarire Marco Anselmi: «L'operazione che è in corso non è l'IFL non cambierà le caratteristiche del nostro albergo. L'operazione non ancora conclusa prevede, infatti, la rivendita del Grand Hotel ad un altro numero di azionisti-risparmiatori».

Il governo vorrebbe limitarle ad appena 300

Le medicine senza ticket ridotte di netto nel numero e nella qualità

ROMA — La fascia di farmaci esenti da ticket verrebbe accorciata di circa il 30 per cento. Lo si è appreso da fonte attendibile, e le notizie ufficiose trapelate confermano purtroppo i timori recentemente espressi dai parlamentari comunisti a Montecitorio.

Com'è noto, nel dibattito di pochi giorni fa sulla legge finanziaria, in commissione Bilancio della Camera, il governo ha presentato e fatto approvare dalla maggioranza un emendamento con il quale si modificano i criteri per la definizione del Prontuario terapeutico nazionale (nel quale sono iscritti tutti i medicinali prescrivibili a carico del servizio sanitario).

Le preoccupazioni e le proteste dei comunisti del dibattito dai deputati comunisti — è detto in un comunicato del gruppo della commissione Sanità — appaiono ora tanto più giustificate da quanto si è appreso da notizie ufficiose di fonte attendibile, relative alle circa trecento specialità farmaceutiche che verrebbero incluse nella fascia esente da ticket.

Qualche ritardo, novità come l'aumento delle compagne, molte iniziative

«conti» del tesseramento in Emilia

Comizi del Pci
OGGI Barca, Roma - Sezione Tuscolana: Cervati, Como; Caserta: Pescara, Tortorella; Napoli: Agosta, Senigallia (Ancona); Anzani, Verona; Bagnoli, Gioiello, Imola; A. Bottari, Roma; Lucca; Roma; Gruppo, L'Aquila; Libertini, Venezia (Torino); G. Pajetta, Mauthner; L. Perilli, Padova; Serrì, Perugia; Spagnoli, Savona; Triva, Foggia; Terzi, Chieti.

Della nostra redazione
BOLOGNA — «Tesseramento 1982 in Emilia Romagna? Qui, è il commento di Franco Bentivogli, responsabile regionale dei problemi del partito, ed ecco i «conti» della forza operaia del Pci in questa regione alla data dell'11 marzo. «Siamo al 92,9% del tesseramento rispetto al totale dell'anno scorso, registriamo un ritardo dell'1,7% — dice Bentivogli —. Se c'è questa difficoltà (che a mio avviso non va enfatizzata), si manifestano anche nei numeri il nuovo protagonismo delle donne: sono 163.393, vale a dire il 36,9% dei tesserati, e la percentuale è la medesima dell'11 marzo 1981». A Ferrara, Forlì, Ravenna il dato è stato addirittura superato e a Bologna, su 112.115 iscritti le donne rappresentano il 43,3%.

Da domenica prossima al 4 aprile, nelle due settimane successive ad oggi, si terrà il tesseramento, ma soprattutto al reclutamento dei giovani e delle donne, si svilupperà un impegno massiccio in tutta la regione. «Una mobilitazione straordinaria di tutte le nostre forze — afferma Bentivogli — che non vuole essere appello volontaristico, ma sempre rivolto alle nostre sezioni, ai nostri quadri a tradurre in forza organizzata il nuovo, le potenzialità e i segnali di cambiamento. Le iniziative saranno differenziate zona per zona: dal semplice contatto casa per casa, all'assemblea sulla pace, sui grandi problemi internazionali, a quelle sulla maternità e paternità oggi».

Il compagno Bentivogli riprende a parlare del ritardo nel tesseramento. C'è, è vero, epure «bisogna anche considerare il punto alto dal quale partiamo: ad oggi, il tesseramento, 7.883 dei quali reclutati. I dati sono ovviamente differenziali: si va da zone al 97% come Copparo (Ferrara), Bazzano (Bologna) e Carpi (Modena), a zone al 76% come la montagna est di Parma e al 74% di Pavullo (Modena). Sulle 2.000 sezioni, 439 sono al 100%».

In Emilia Romagna, dove il Partito si muove con la società, si tratta — dice ancora Bentivogli — di coniugare l'ottimismo del volontarismo all'impegno a fare la tessera, all'acresciuta capacità di comprendere e di lavorare nel nuovo, in modi nuovi. Il significato, la carica di trasformazione data dalla presenza delle donne e da quella dei giovani, è stata del resto uno degli aspetti di novità del congresso regionale dello scorso dicembre.

«E' un aspetto non tutto, quando parliamo dei limiti del nostro lavoro — continua il nostro interlocutore — va ricordato a difficoltà nostre: c'è l'attacco degli altri, ci sono le difficoltà oggettive. Ma siamo convinti che si debba compiere il massimo sforzo per fare combaciare anche in dati numerici la forza di iniziativa del Partito e la forza organizzata».

Domani manifestazione regionale

«Primavera di pace» iniziativa a Pescara

PESCARA — Il «Coordinamento regionale per la costruzione della pace», organismo unitario sorto in Abruzzo qualche tempo fa, ha indetto per domani 20 marzo una manifestazione regionale a Pescara sotto la parola d'ordine sloganistica: «Per una primavera di pace contro la logica dei blocchi e delle superpotenze, la corsa agli armamenti, per il ritiro dell'ambasciatore italiano dal Salvador e delle truppe italiane dal Sinai, la riduzione delle spese militari del governo italiano, la lotta alla produzione della Bomba H e alla pericolosa illusione della guerra nucleare «limitata»».

Nell'invitare i «comuni abruzzesi a prendere posizione sull'uso del nucleare nei territori», il documento del Coordinamento chiede anche lo smantellamento della base militare in S. Cosimo (Sulmona), l'alt alla installazione di nuovi missili in Europa e l'eliminazione di quelli esistenti, la fine dello sfruttamento nel Terzo e Quarto Mondo del fosforo, la riduzione delle spese militari del governo italiano, la lotta alla produzione della Bomba H e alla pericolosa illusione della guerra nucleare «limitata».

«Non è impossibile», continua il documento. Solo occorre, ed è oggi urgente, «mettere al centro della propria iniziativa l'obiettivo politico del superamento dei blocchi», lavorare per l'opzione zero e cominciare a trasferire all'unica guerra giusta che oggi può esistere, quella contro il sottosviluppo e la disoccupazione, le risorse e i capitali, gli strumenti e il sapere tecnico e scientifico attualmente bruciati per gli armamenti».

Allarmate previsioni della Commissione e «pacchetto» di proposte al Papa

15 cardinali: nell'82 il deficit del Vaticano sarà di 36 miliardi

CITTÀ DEL VATICANO — Il deficit di 31 miliardi di lire del 1981 del Vaticano è stato coperto grazie alla generosa ristosa dei fedeli, ma il bilancio preventivo del 1982 già prevede un disavanzo di 36 miliardi e 361 milioni di lire, pari a circa 30 milioni di dollari. Per di più, «di fronte alla stazionarietà delle entrate, il disavanzo tende ad essere di anno in anno maggiore». Lo afferma un comunicato della seconda riunione dei 15 cardinali che per tre giorni in gran segreto hanno esaminato lo stato delle finanze vaticane. Il loro compito era quello di indicare modi e forme per un riordino del bilancio attraverso una gestione ed un controllo più severi.

Il fatto è che, dopo il Concilio, le attività della Santa Sede in campo internazionale si sono moltiplicate. Ad esse ha corrisposto la creazione di istituti burocratici e di istituti prima inesistenti, come i segretariati per l'Unione dei cristiani, per il dialogo con le religioni non cristiane e con i non credenti. Di qui la proposta, che però dovrà essere oggetto di ulteriori approfondimenti, di riunire in un unico grande dicastero i tre segretariati, salvaguardando le rispettive funzioni. Questa operazione non è soltanto un fatto amministrativo, ma è soprattutto una scelta politico-religiosa. Va ricordato che il segretario per l'Unione dei cristiani fu istituito da Pio XII il 15 giugno 1960, e gli altri due furono creati da Paolo VI nel 1964 e 1965.

La ricognizione compiuta sulle finanze dello Stato ha riguardato anche la situazione dei dipendenti laici che sono oggi 1.800 e che proprio in questi giorni hanno minacciato di entrare in agitazione se i loro stipendi non saranno adeguati al reale costo della vita. Con i pensionati, sono complessivamente 5 mila 179 le persone che gravano sull'amministrazione vaticana. Ci sono poi i costi delle varie edizioni dell'«Osservatore Romano», della «Raccolta Vaticana» che viene pubblicata quotidianamente in 36 lingue e quindi richiede corpi redazionali, dell'organizzazione di sinodi episcopali mondiali e di numerose altre manifestazioni. Le spese dei viaggi del Papa vengono invece già sostenute dagli episcopati dei paesi ospiti.

L'attenzione dei 15 cardinali — convocati all'incontro presieduto dal segretario di Stato cardinaline Casaroli, presente anche il cardinale Caprio quale presidente della prefettura degli affari economici — si è perciò concentrata sulle riforme amministrative da introdurre. Un pacchetto di proposte è stato presentato al Papa. Dalle riforme però viene escluso l'istituto Opere di Religione, ossia la banca diretta da monsignor Marekiewicz attraverso la quale passano le più delicate operazioni finanziarie che hanno sempre dato alla Santa Sede ottimi frutti.

Rinascita nel n. 11 da oggi nelle edicole

- L'azione per l'alternativa editoriale di Aldo Tortorella
- I nodi del confronto politico e l'iniziativa comunista: Mezzogiorno, Eni, giunte, terrorismo (articoli di Alfredo Reichlin, Piero Gambolati, Michele Ventura, Ugo Spagnoli)
- I problemi della democrazia: viaggio nel sindacato / 1 Milano - Da dove viene il dissenso (di Federico Rampini)
- Assenteismo - Mr. Taylor al ministero? (di Sabino Cassese)
- La nuova politica del Centroamerica (di Claudio Bernabucci)
- La sinistra europea di fronte alla crisi del capitalismo e del Welfare State / 6 - In Francia il cambiamento c'è, gli effetti si vedranno (intervista a Pierre Joxe)
- Terza via europea: socialismo, democrazia, pace (di Bruno Schacherl)
- Il Pci e l'Urss: una interpretazione americana (un giudizio di Joseph La Palombara dell'Università di Yale)
- La discussione intorno alle tesi di Fred Hirsch. Dal benessere alla scarsità sociale (di Silvano Andriani)
- La scrittura e la sua ombra (di Carlo Sini)

Cortei in tutta Italia

Salvador e pace: il 24 gli studenti in piazza

ROMA — Mercoledì 24 scoperanno gli studenti in tutta Italia. Manifestazioni, assemblee, incontri si terranno contemporaneamente in ben 27 città: a Roma come a Cagliari, a Milano come a Napoli, a Genova come a Bologna e Venezia. Nella capitale un corteo andrà dall'Esedra a piazza di Spagna. Al centro della giornata di mobilitazione, una piattaforma di lotta per la pace e la libertà dei popoli. La data del 24 non è affatto casuale, è stata scelta perché è il secondo anniversario dell'assassinio del cardinale arcivescovo di San Salvador, monsignor Romero.

«La pace, la giustizia, la libertà sono ideali indivisibili», ha scritto nel documento del coordinamento degli studenti che lancia lo sciopero. Tra le parole d'ordine: niente missili né a Comiso né altrove, nessun invio di truppe italiane in Sinai, solidarietà con i popoli di Polonia e Salvador. Gli studenti mettono sotto accusa la politica internazionale del governo, e chiedono le dimissioni dei ministri interessati. Lagorio (Difesa) e Colombo (Estero) e il ritiro immediato dell'ambasciatore italiano dal Salvador.

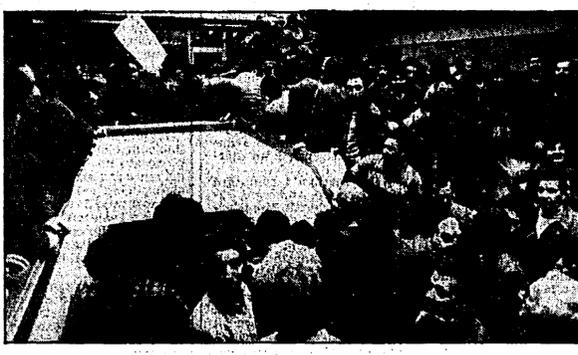
Presentando ieri lo sciopero del 24, il coordinamento ha anche annunciato l'adesione e la partecipazione in massa degli studenti alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici, in programma a Roma per venerdì 28.

I lavoratori rispondono al padronato che tenta di usare la crisi per colpire l'occupazione

Grandi assemblee di lotta all'Alfa Blocchi stradali a Pomigliano d'Arco

Richiesta unanime di sindacati e lavoratori: cancellare ogni discriminazione - Gli operai in cassa integrazione si sono presentati ieri davanti ai cancelli in tutti gli stabilimenti - Come l'azienda ha fatto le liste - Presa di posizione della federazione Pci di Napoli

MILANO — Capannoni gruppi-motori, all'Alfa di Arese, ore 9: l'appuntamento è al solito posto, alla solita ora. Nel giro di poche settimane in questo reparto si sono succedute almeno tre assemblee...



Appello delle donne della Flm per la manifestazione del 26

Alla vigilia dello scoppio del metalmeccanico del prossimo 26 marzo. Il Coordinamento nazionale delle donne della Flm ha inviato una lettera rivolta a tutte le donne con cui le si invita a scendere in piazza...

Poco dopo l'inizio del comizio scoppia un primo applauso. Massaccesi e l'azienda — dice Luraghi, uno dei segretari regionali della F.L.M. — non vogliono risanare il gruppo o ristrutturare la fabbrica, vogliono ristrutturare il sindacato...

Stamani i lavoratori sospesi protesteranno davanti all'Intersind di Milano. Il sindacato conterà i criteri con cui sono state fatte le liste...

NELLA FOTO sotto il titolo: un momento dell'assemblea di ieri all'Alfa Romeo di Arese

Oggi i portuali scioperano per due ore Presto in lotta ferroviari e marittimi

Al centro della vertenza dei porti i mancati investimenti la programmazione e la riforma della gestione - Di Giesi sollecitato a trattare sulla previdenza marinara - Assicurazioni formali del governo per la cantieristica

ROMA — Oggi si fermano i portuali, mentre altre due categorie del settore dei trasporti hanno proclamato lo stato di agitazione e sono decise a scendere in lotta a breve scadenza...

richieste del sindacato è da interpretare come un sostegno alla riforma delle pensioni per un calcolo ben preciso. Si vuol fare — aggiunge — della riforma della previdenza marinara una banca prova di un scontro...

Da mesi ormai è in atto uno scontro decisivo sul futuro dell'alluminio. Il settore è oggi senza un programma industriale, senza una direzione, in piena crisi finanziaria. Dopo la siderurgia dell'Iri, la chimica dell'Eni, anche l'alluminio dell'Efim necessita di una ridefinizione strategica...

Dopo la siderurgia e la chimica la crisi investe anche l'alluminio

specializzazione produttiva, gli aspetti di natura finanziaria, agli assetti istituzionali, al modo cioè con cui si dirige l'insieme del settore. Nessuno può saltare qualcosa di questi aspetti senza dimenticare la dura lezione che ci viene dalla vicenda del Piano del '77...

Tutti gli stabilimenti della Maraldi verranno occupati da lunedì

Per impedirne lo smantellamento - Continui rinvii del governo

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Da lunedì i lavoratori del gruppo Maraldi occuperanno le fabbriche. Dal governo, infatti, anche ieri sono venute le ingiustificazioni e i rinvii...

stato approvato dal CIPI e prevede 106 miliardi di investimenti in due anni) e mettendo quindi le strutture produttive in condizioni di avere buone prospettive. I titolari di Ravenna e di Ancona sono riusciti ad accaparrarsi una cospicua commessa sovietica per 150.000 tonnellate di tubi all'anno e per diversi anni...

«Solo la proroga della legge Prodi e il suo rifinanziamento, da 500 a 1.000 miliardi» hanno detto i dirigenti di Flm, Fila e Federazione Cgil, Cisl e Uil dell'Emilia Romagna. Cordivola, Fava e Rota in una conferenza stampa ieri mattina — possono garantire una ripresa su basi sicure. Il comportamento del governo, invece, mette tutto a repentaglio...

«C'è chi si va al fallimento e alla liquidazione delle aziende — denunciano i dirigenti sindacali del coordinamento di gruppo, che ieri si sono riuniti a Bologna — dopo anni di promesse e impegni non mantenuti. La decisione di «presidiare in permanenza» la fabbrica di Ravenna, Ancona, Cervignano dei Friuli, Forlì e Bertinoro non è stata presa a cuor leggero, ma quando ormai la vertenza scoppierà nel '77 con la crisi finanziaria dell'imprenditore cesenate Mario Maraldi, è approdata all'ultima spiaggia...

Nel turno pomeridiano, i lavoratori hanno poi iniziato le verifiche nel merito delle scelte effettuate dall'azienda per i permessi di lavoro. E' prevista su questa delicata fase di gestione dell'accordo una riunione del Consiglio di fabbrica. In una ampia vertenza di questi giorni, dal Pci campano si esprimono forti dissenzi nell'operato dell'azienda a proposito dei criteri utilizzati per la cassa integrazione...

La scelta ormai evidente dell'azienda di non attenersi con coerenza alle indicazioni fiscali dell'azienda, che il compagno Antonio Giesi, responsabile regionale campano del settore fabbriche del Pci — è una linea di rigorosa trasparenza e un segnale molto positivo: non è possibile gestire fasi così complesse nei processi di ristrutturazione...

FISAC-CGIL: contro le evasioni limitare il segreto bancario

In merito alle notizie diffuse circa l'imminente revisione a fini fiscali del segreto bancario, la FISAC-CGIL (la Federazione dei Sindacati dei Lavoratori del Credito, delle Assicurazioni e delle Banche) ha espresso il suo massimo dissenso...

La esigenza che cada la «pregiudiziale amministrativa» nei procedimenti per reati tributari, è una esigenza che si pone al vertice di tutti i principi, della sostanza e della strumentazione della legge «189» (sui reati valutari) da più parti attaccata in questi giorni.

Naturalmente, l'istituto del segreto bancario — i cui principi generali si connettono con la più ampia tematica della complessiva tutela del risparmio — andrebbe riesaminato anche alla luce della necessità di stringere una dura battaglia contro le forme rinnovate di criminalità comune e politica, (mafia, droga, camorra, sequestri, ecc.) per determinare, in queste fattispecie, più agli atti di controllo da parte delle autorità di controllo alle verifiche presso il sistema creditizio. Si pone altresì l'esigenza di coordinare tale materia con il fermo mantenimento dei principi, della sostanza e della strumentazione della legge «189» (sui reati valutari) da più parti attaccata in questi giorni.

In ogni caso, un ampliamento delle deroghe al segreto bancario per motivi fiscali andrà attentamente e articolatamente tipizzato, svolta una verifica, svolta alla genericità, dell'emandata normativa o una gestione solo amministrativa dei poteri di accesso delle aziende di credito.

Trentino. Una vacanza da gustare fino all'ultimo sorso. Il verde dei boschi, l'aria salubre della montagna, il relax di un ruscello, i vini e i piatti tipici regionali, il sapore delle cose antiche. L'azzurro dei 297 laghi alpini. Gli itinerari della cultura e del folklore. Trentino. Una vacanza che fa bene: dalle Dolomiti al Lago di Garda. Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Sondrio, Provincia Autonoma di Lecco, Provincia Autonoma di Bergamo, Provincia Autonoma di Piacenza, Provincia Autonoma di Parma, Provincia Autonoma di Reggio Emilia, Provincia Autonoma di Modena, Provincia Autonoma di Mantova, Provincia Autonoma di Verona, Provincia Autonoma di Padova, Provincia Autonoma di Venezia, Provincia Autonoma di Treviso, Provincia Autonoma di Belluno, Provincia Autonoma di Udine, Provincia Autonoma di Gorizia, Provincia Autonoma di Trieste.

La lira trascinata nella burrasca provocata dall'ascesa dollaro-marco

Tardiva riduzione dei tassi d'interesse in Germania federale e Svizzera - I risultati negativi della riunione di lunedì a Bruxelles tra i ministri finanziari hanno scatenato la speculazione senza che siano state predisposte «difese» - Verso la svalutazione?

ROMA - Il dollaro che sale a 1292 lire, il marco a 545 (con un aumento di tre lire): le cifre non danno idea precisa del crollo che si è verificato ieri sui mercati valutari europei. Anche alcuni ambienti finanziari hanno reagito in ritardo e solo dopo la chiusura dei listini il dollaro è stato quotato anche 1300 lire. Le banche centrali sono tornate a fronte all'esigenza di prendere decisioni sui tassi d'interesse in corso di mercato, sotto la pressione dell'emergenza. La banca centrale tedesca (Bundesbank) ha ridotto il tasso dei propri finanziamenti (detto «Lombard») dal 10 al 9,5%. Eguagliamento in corso mese della banca centrale svizzera (riduzione dal 6 al 5,5% del tasso di sconto) e quella olandese (8% tasso di sconto, 9% esportazione di crediti alle banche).

La Francia ha dovuto aumentare di due punti il tasso sulle operazioni a pronti della

banca centrale che raggiunge ora il 17%.

I portavoce governativi affermano che la pressione speculativa è, al solito, dovuta a notizie ingiustificate. Questa volta però questa spiegazione si scontra clamorosamente con i fatti. Lunedì si erano riuniti a Bruxelles i ministri degli Affari finanziari della Comunità europea. In quella sede il portavoce della banca centrale tedesca, il presidente aveva fatto tre giorni prima una visita di consultazione a Washington, si è opposto ad ogni aggiustamento funzionale del Sistema monetario europeo. Non c'è stato solo il rifiuto delle proposte elaborate dalla Commissione esecutiva della CEE, è mancata o controproposta alternativa.

Ciò significa che lunedì era emerso ufficialmente e tradotto in atti — un orientamento al rilancio del ruolo internazionale del marco. Questo o-

rientamento era già deducibile dal comportamento tenuto negli ultimi due mesi. La decisione di ridurre il tasso d'interesse sul marco era già ritenuta matura, da molti osservatori, due mesi addietro. Il rinvio di ogni decisione — e soprattutto il rifiuto della concertazione — in fatto di riduzione dei tassi praticati dalle banche centrali preparava il terreno all'«solo del marco. Lunedì sera, comunque, questo orientamento era ufficiale e alcuni commentatori parlavano di un prossimo «rialineamento» dei cambi ufficiali dichiarati allo SME.

L'assalto speculativo, dunque, ha impiegato tre giorni per raggiungere l'obiettivo che gli era stato indicato dalle autorità monetarie e dai governi. Certo, la politica monetaria dell'Italia e della Francia appare piuttosto autolesionista. Da un lato si adottano misure di contenimento verso l'esportazione dei

emigrazione

L'impegno del PCI riconfermato in un convegno a Basilea

Rilancio per la scuola

L'integrazione nella scuola locale non solo della lingua ma della cultura italiana - Le responsabilità del governo

Il rilancio dell'impegno sui temi della scuola per l'emigrazione è ormai esigenza non rinviabile e riconosciuta dalle forze organizzate, dai sindacati, dal nostro partito. L'elemento più interessante che caratterizza questa nuova stagione di elaborazione e di mobilitazione deve essere il superamento delle impostazioni settorialistiche e perciò minoritarie. Va emergendo cioè il significato strategico che sempre più acquisisce il problema della formazione scolastica e culturale degli emigrati, con conseguenze che si proiettano nel campo lungo della prospettiva delle società non solo europee.

Qui si parla d'altro: qui si parla di una politica di ampio respiro, di confronto istituzionale, di relazioni culturali nel senso ampio del termine, di compiti e interventi coerenti da parte del governo italiano. È solo attraverso un'azione così articolata e proiettata in un disegno strategico che si può raggiungere l'obiettivo di una trasformazione in profondità delle strutture scolastiche. D'altra parte, non si deve ritenere che si parta da zero: dove si è iniziato a lavorare con questa impostazione di confronto e coinvolgimento della realtà locale si cominciano a cogliere primi significativi risultati che aprono spazi più ampi e positivi.

Non crediamo sia stato un dato casuale lo stesso tipo di partecipazione al convegno di Basilea, ripresentato, organizzato dalla federazione italiana. Insegnanti svizzeri, operatori culturali, esponenti sindacali locali sono diventati interlocutori paritari e attenti, evidentemente perché c'è già stato un retroterra di esperienze, di confronti, di problemi affrontati assieme ai genitori, agli insegnan-

I cambi

Dollaro USA	1292,50
Dollaro can.	1063,70
Marco tedesco	545,025
Fiorino olandese	495,865
Franc belga	29,072
Franc francese	209,605
Sterlina inglese	2344,70
Sterlina Irl.	1915,625
Corona danese	161,905
Corona norveg.	215,285
Corona svedese	222,425
Franc svizzero	687,89
Scellino austr.	77,768
Escudo port.	18,30
Peseta spagnola	124,19
Yen giapponese	5,384
ECU	1310,68

Renzo Stefanelli

settore pubblico francese, dice Delors, è del 3,1% contro il 3,6 della Germania, il 10,3 dell'Italia. Il governo di sinistra «ha semplicemente voluto utilizzare ragionevolmente il margine disponibile per mettere l'economia francese in una situazione di parità con la Germania, dando una priorità eguale alla lotta contro l'inflazione e la disoccupazione». I primi risultati sono secondo Delors sufficientemente incoraggianti: la crescita si aggira già sul 2,5%, l'incremento del tasso di disoccupazione è quasi bloccato, quello dell'inflazione è passato negli ultimi 5 mesi dal 14-15% del periodo giscardiano all'11-12%. «Un processo lento — risponde Delors a chi dice che altrove, in Germania o in Inghilterra ad esempio si è fatto di meglio e che questa sarebbe una delle ragioni della debolezza odierna del franco — ma volutamente. E il solo modo di uscire dalla crisi è attraverso la politica economica che — come ha detto Delors — è in corso. Non ritiene che questa nuova tempesta sollevata contro il franco («ci sono settimane favorevoli altre meno favorevoli») possa imporre revisioni della politica economica impostata in questi mesi dal governo di sinistra. «L'obiettivo è quello di raggiungere il livello del franco del ministro Mauroy — non può ridursi alla santificazione dei tassi di cambio».

Franco Fabiani

Delors: l'attacco al franco è speculativo ma anche politico

colpisce oggi il franco. Tanto più che la situazione economico-finanziaria della Francia è, secondo il ministro dell'economia Delors, ben lungi dall'essere preoccupante. Il deficit della bilancia del commercio estero è stato il mese scorso in netto regresso rispetto all'anno precedente e, secondo il ministro Delors, la competitività dell'economia francese è stata globalmente migliorata. Delors d'altra parte smentisce le cifre fantastiche che vengono diffuse relativamente all'importo che dovrebbe raggiungere il deficit della bilancia dello Stato e il rapporto insostenibile che ne risulterebbe rispetto a quelle dei paesi europei concorrenti. In rapporto alla produzione nazionale il deficit del

Dal nostro corrispondente

PARIGI — È un attacco in piena regola quello che ha subito ieri il franco con l'accelerarsi di uno scivolamento rispetto alle monete più forti, marco tedesco e dollaro, che continua dall'inizio della settimana su tutti i mercati di cambio europei. La Banca di Francia è dovuta intervenire ieri molto vigorosamente per difendere il franco vendendo più di 500 milioni di dollari ed elevando di nuovo i tassi di interesse sulla piazza parigina dal 15 al 17%. Il governo tuttavia non drammatizza, ma lascia chiaramente capire che ci si troverebbe di fronte a manovre speculative a cui la politica e l'atteggiamento degli ambienti economici e finanziari interni ed esteri nei confronti del governo socialista e i suoi programmi non riterrebbero estranei. Come non possono i risultati delle cantonali di domenica e l'approssimarsi del secondo turno sul quale la sinistra conta per cercare di riequilibrare il suo rapporto di forze con la destra uscite come il voto indebolito dal voto di domenica scorsa. E se è vero che la moneta può venire presentata come il barometro del clima che i paesi stranieri e gli ambienti finanziari nutrono nei confronti di una economia e del suo modo di gestirla non è difficile individuare le ragioni quindi e gli obiettivi della manovra che



Per il risparmio energetico 1.600 miliardi

In tre anni, approvata la legge alla Camera - PCI: inadempiente il governo.

ROMA — Approvata ieri a Montecitorio, dalla commissione Industria della Camera, riunita in sede deliberante, la legge per il risparmio energetico e le fonti alternative al petrolio. La via di mezzo è stata scelta tra il progetto di legge presentato dal governo e quello presentato dal Senato. Il testo approvato è un compromesso che prevede un finanziamento di 1.600 miliardi di lire in tre anni, approvata la legge alla Camera - PCI: inadempiente il governo.

ROMA — Approvata ieri a Montecitorio, dalla commissione Industria della Camera, riunita in sede deliberante, la legge per il risparmio energetico e le fonti alternative al petrolio. La via di mezzo è stata scelta tra il progetto di legge presentato dal governo e quello presentato dal Senato. Il testo approvato è un compromesso che prevede un finanziamento di 1.600 miliardi di lire in tre anni, approvata la legge alla Camera - PCI: inadempiente il governo.

Occupazione e Sud «pregiudiziali» nell'incontro odierno col governo

Carniti: è il momento di arrivare a convergenze e soluzioni sui principali problemi - Documenti CGIL su riforma e finanziamento Enel, su tariffe e metano

ROMA — L'incontro di oggi tra il governo e la federazione sindacale unitaria butterà al mare mesi e mesi di estenuanti discussioni? Le premesse non sono delle migliori. Oltre alla fermezza con la quale Lama nel comizio di Siracusa e anche Carniti e Del Piano in dichiarazioni rilasciate a Roma, hanno annunciato di pretendere risposte risolutive sulla questione Mezzogiorno e l'altolà all'arrogante politica della Montedison, il sindacato chiederà a Spadolini un vero piano di investimenti, la garanzia del Mezzogiorno non sarà toccato un solo posto di lavoro, risposte non equivocate sulle tariffe, prezzi amministrati, il fisco. Più o meno lo stesso tono — che non ammette interpretazioni diverse — Lama e Carniti hanno ieri fatto balenare l'ipotesi di uno sciopero generale, se l'incontro non sarà ritenuto soddisfacente.

La CGIL, intanto, attraverso il dipartimento Industria, ha stilato l'elenco dei punti fermi per l'incontro di oggi, precisando la propria proposta. A rendere più aspro il confronto è la notizia — confermata ieri — di un nuovo salasso sulle bollette telefoniche; mentre il presidente dell'Unione petrolifera, Albertoni, si è incontrato col presidente dell'Enel, Corbellini, per sollecitare la ripresa degli investimenti da parte dell'ente

elettrico nazionale.

LA POSIZIONE DEL SINDACATO — La CGIL, come ha già detto ieri Lama a Siracusa, è inaccettabile per il sindacato; la risposta puerile con la quale, Lama, si è sottratto al quesito di Carniti sul momento in cui si realizzerà al governo il consenso di CGIL, CISL e UIL, sulla politica antinflazionistica; in particolare, la ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno e l'altolà all'arrogante politica della Montedison, sono condizioni pregiudiziali per l'incontro odierno tra la federazione unitaria e il governo.

«E dal giugno scorso che dice il governo?», ha detto ieri un quotidiano Pierre Carniti e che possono capire dubbi e difficoltà, anche da parte del governo. Ma viene un momento, e questo momento in ogni caso è giunto, che dubbi e difficoltà sono null'altro che un alibi per sfuggire alle proprie responsabilità. «L'Unione petrolifera», concludo, il segretario generale della CISL ha precisato che il sindacato, partendo da un punto di partenza serio non può essere un fronte ad un quesito: «o tutto o niente»; ma pretende che da oggi in poi il sindacato, attraverso una serie non breve — giungano segni di convergenza e realtà — le soluzioni ai problemi più drammatici del paese.

IL DOCUMENTO DELLA CGIL — Il dipartimento Industria della CGIL ha sotto la guida di Carniti, i seguenti punti, irrinunciabili e trattativa con il governo:

- 1. Riforma dell'Enel: la CGIL richiama il governo all'attuazione della delibera CIPE (comitato interministeriale per la politica economica) con la quale fu adottato il piano energetico, e che fissava in tre mesi — ormai largamente superati — il termine entro il quale dare il consenso al governo di riforma dell'Enel;
- 2. Finanziamento Enel: il governo deve versare all'Enel circa 5.000 miliardi (fondo di riserva) per la copertura del prezzo termico, legge finanziaria, provvedimenti benzina '81), con i quali l'Enel può sbloccare gli investimenti, congelati alla fine dell'anno scorso per mancanza di sufficienti fondi;
- 3. Politica tariffaria: il regime dei prezzi amministrati, sostenuto dalla CGIL, non può essere cambiato senza la preventiva riforma del CIP (comitato interministeriale prezzi) e della legge sul mercato energetico. Quindi «no» deciso della CGIL al previsto passaggio del gasolio al regime di sorveglianza. Dissenso forte della confederazione delle produzioni agro-alimentari.

Il compagno Ugo Vetere in Svizzera

Prima di parlare domenica pomeriggio al «Landelidung» Casinò di Basilea, il compagno Ugo Vetere, sindaco di Roma, sarà domani nella cittadina di Thun per un incontro con la nostra comunità e con le autorità locali. L'obiettivo dell'integrazione, nella scuola locale, non della lingua ma della cultura italiana.

Manifestazione davanti all'ambasciata di Berna

La decisione del governo pentapartito di procedere al taglio indiscriminato dei fondi destinati a sostenere le iniziative scolastiche e parascuolari all'estero, il cui nuovo ritardo che si riscontra nell'iter parlamentare sottoposto all'approvazione della legge di riforma dei Comitati

consolari; il tentativo dei partiti di governo di svuotarne i contenuti democratici e innovativi già approvati alla Camera dei deputati, sono stati i motivi che hanno portato all'estero, in Svizzera, una manifestazione di protesta. Indetta dai comitati di agitazione di Basilea, Argovia, Berna, Soletta e Zurigo e sostenuta dalle maggiori organizzazioni degli emigrati, si è svolta sabato 13 marzo a Berna, di fronte all'ambasciata, una forte manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre 400 rappresentanti dei comitati di genitori, degli enti gestori, degli insegnanti, delle Colonne libere e del Pci.

Al rappresentante dell'ambasciata è stato consegnato un documento rivendicativo — con la sollecitazione a trasferirlo a Roma — in cui si esprime la netta contrarietà dell'emigrazione alle decisioni governative, e si preannuncia l'intensificazione della mobilitazione e della lotta (questa da attuare in tutte le forme opportune) fino all'ottenimento dei diritti sacrosanti e cioè fino a quando il governo non manterrà gli impegni che in svariate sedi ha assunto e poi continuamente disatteso.

ERIDANO LUPPI

Abbandonato il «Comitato ristretto»

I deputati del Pci hanno abbandonato, per protesta, le riunioni del Comitato ristretto per l'esame del voto all'estero.

Protesta del Pci sul tema del voto all'estero

I nostri compagni deputati hanno chiesto che il dibattito si svolga, d'ora in poi, di fronte alla commissione Affari Costituzionali in sede plenaria per le seguenti ragioni:

- 1) la DC e il MSI non hanno alcuna intenzione di affrontare la discussione sulle obiezioni politiche e costituzionali avanzate dal Pci;
- 2) tutte le altre forze politiche e il governo sono assenti dalle riunioni del Comitato ristretto;
- 3) il governo ha dichiarato che non presenterà sulla materia un suo disegno di legge;
- 4) in queste condizioni, si può dire che non esiste il «Comitato ristretto» e la presenza ulteriore del Pci avrebbe avallato il tentativo truffaldino di una maggioranza di deputati del Pci di accreditarsi come rappresentanti dell'accoppiata DC-MSI.

brevi dall'estero

- Notevole successo della prima «Festa dell'Unità» organizzata la scorsa settimana dalla giovane sezione Pci di RHEINFELDEN.
- Domani, si terranno assemblee nelle sezioni Pci di WANGEN e di AUGSBURG (Stoccarda). Domenica, riunione a MONACO e congresso della sezione di ULM con il compagno Cialini, segretario della Federazione.
- Il compagno Giuliano Pajetta concluderà questa sera a NEUCHÂTEL, un'assemblea sui problemi internazionali. Il compagno Pajetta parteciperà domani, a LOSANNA, al CF della Federazione della Svizzera Romanda, al congresso della sezione di GINEVRA, e domenica al congresso della sezione di VEVEY.
- Si terrà domani il congresso della sezione di ESCH e domenica quello di LESSEMURGO città con il compagno Pianaro. Sempre domenica a RUMELANGE, assemblea della Fiedl con il sindaco locale.
- Oggi, alla Volkshaus di ZURIGO, conferenza-dibattito indetta dalla Colonia libera sulla situazione economica svizzera con la partecipazione dell'economista Kappeler dell'Unione sindacale svizzera.
- Si tengono domani i congressi delle sezioni di COIRA (Farina) e di RAPPERSWIL (Bresciano).
- Si riunisce domani a LONDRA il CF della Federazione della Gran Bretagna con il compagno Rotella del CC.
- Oggi, all'Università di LONDRA, dibattito sulla mafia organizzato dall'ARCI locale.
- Assemblee domani a DORTMUND e domenica a OBERHAUSEN con il compagno Ippolito.
- Si terrà domani il congresso delle organizzazioni Pci della regione di MONS (Belgio).

L'euforia in Borsa dovuta anche alle nuove minacce alla lira?

MILANO — Partenza euforica della Borsa che ieri ha inaugurato il nuovo ciclo di aprile, confermando le premesse della vigilia che, sebbene dedicata ai rapporti, ha registrato un rialzo di oltre il 2%. I prezzi hanno avuto ieri lievitazioni ancor più sensibili (l'indice medio registra un nuovo rialzo del 2%) in particolare i valori del gruppo FIAT, il cui titolo ordinario ha superato nel dopoposto le 2.000 lire. Il mercato è spinto al rialzo dall'opera dei grandi gruppi (che sembra siano tornati a spingere sull'accele-

ratore del rialzo) a cominciare da quello di Agnelli, che ieri ha dato il via libera alla sua azione, già in cantiere da diversi mesi, di distribuire 5 milioni di azioni ordinarie di sua proprietà a capi e quadri intermedi dell'azienda. Il prezzo è fissato in 1.500 lire per azione (contro le mille lire nominali) e sono state acquistate da un minimo di 500 a un massimo di 2.000 azioni. La decisione come si diceva è del luglio scorso, quando la quotazione della FIAT sembrava ancora sostenuta sebbene si fossero già verificati i

primi devastanti crolli del mercato. Il prezzo delle azioni che a prima vista sembra vantaggioso rispetto alla quotazione di mercato, non è comunque commerciale dato che per tre anni le azioni acquistate dai quadri non potranno essere alienate.

L'euforia tornata in Borsa sembra motivata da due contraddittori motivi: da un lato dalla campagna di dividendi che si sviluppa favorevolmente, dall'altro dalle minacce di svalutazione. Vi è già chi teme (e ci si specula sopra come se in passato) che la lira oscilla nuovi deprezzamenti

Nuove aperture bulgare agli scambi

ROMA — È rientrata dalla Bulgaria una delegazione guidata dal presidente della Lega cooperativa Onofri Frandini, composta da Meroni (dipartimento internazionale della Lega) e Opilio (Italmipes). La delegazione ha firmato a Sofia un importante protocollo di scambi e raccolto utili indicazioni per lo sviluppo della collaborazione fra i due paesi nel corso di incontri con il vice primo ministro per il Commercio estero Lukmanov, il presidente dell'Unione fra i complessi agro-alimentari Petkov ed il presidente dell'organizzazione dei movi-

mento cooperativo Ivan Pramo. Il protocollo firmato prevede la prima gruppo di prodotti del valore di 6-7 miliardi di lire (impianti di ristorazione, per la produzione agro-alimentare e la distribuzione). Più ampio l'orizzonte che apre per l'immediato futuro: vengono messe allo studio iniziative per lo sviluppo della produzione dei beni di consumo con linee compatte nei campi del prodotto per l'infanzia, la conservazione alimentare, degli utensili d'uso domestico. Viene previsto lo sviluppo di iniziative comuni in paesi terzi nel vasto

a. d. m.

«Roberta», in onda stasera in TV per il ciclo dedicato alla coppia Astaire-Rogers, rappresenta un'inversione di rotta: il gentleman in cilindro danza e amoreggia, ma il suo ruolo è alla Bob Hope

Questo rozzo yankee sembra Fred Astaire...

Con Roberta, posto che vada in onda stasera (venerdì scorso è saltato Vaghi danzanti con te, che sarà probabilmente recuperato la settimana prossima), si fa un passo indietro nella grande storia di Fred Astaire e Ginger Rogers. Presentando il ciclo, la promessa formale della televisione era di rispettare l'ordine cronologico dei dieci film interpretati dalla coppia...



Fred Astaire e Ginger Rogers in «Roberta»

assicurano, si fa per dire, la parte romantica. Spetta quindi al duo danzante, volgare in scherzo (in teatro il ruolo di Astaire era ricoperto, tanto per essere esatti, da Bob Hope) quei che i comprimari prendevano troppo sul serio. Il film riprende di tale doppia natura, che in seguito sarebbe stata evitata...

Il musicista di turno, Jerome Kern, era anche lui molto bravo, ma tra i quattro grandi che collaborarono a questi musicals era forse il più demodé, il più legato alla bella epoque e all'operetta, sia pure rivisitata a jazz.

Niente di male, naturalmente. Roberta allora un grosso successo. Come ammette il buon Fred Astaire nelle sue memorie: «Navevamo una di quelle sequenze di sogno, tipiche del mondo dello spettacolo, in cui sembra di non sbagliare mai». Lui certo non sbagliava neppure nella realtà, ma quei sogni oggi non si ripetono più.

Si aggiunge che il braccio destro di costei, una stilista, è la principessa russa Stefania (Irène Dunne) educata a Londra, e che la più fedele cliente è una contessa polacca cacciatrice e dalla voce gutturale (la stessa dell'attrice polacca Lyda Bobert che interpretava la parte a Broadway, e che Ginger Rogers si divertiva, nell'originale, a prendere in giro). Il nostro americano riconosce un americano riconosce una americanissima compagnia di giochi.

Ugo Casiraghi

Nico, ex cantante nei Velvet Underground, sarà in Italia per una tournée organizzata dall'AGD, a partire da oggi 19 marzo a Firenze, quindi il 22 a Napoli, il 23 a Roma, il 24 a Milano, il 28 a Genova e il 29 a Bologna.



Nico tra Andy Warhol e John Cale

Nico, una grande ombra dalle profonde e tristi occhiaie, il volto drammatico e discreto della coscienza del rock, di quello che potrebbe e dovrebbe essere ora il rock, dopo gli spunti, dopo le acchime, dopo le ritorsioni al primo posto in classifica.

Nico, una donna, una artista, che giunta quasi per caso al rock, vi ha poi lasciato un segno, una profonda scalfitura, ha scelto di emergere dal suo angolo oscuro e raccontare il dramma della sua vita da esiliata, in un disco, Drama of Exile, che è quasi una lezione, un album di ricordi, la cura per una ferita forse non del tutto chiusa ed anche uno sguardo velato di speranza per il futuro.

Nico dà delle tracce. Come nel '74 aveva rivissuto The End in tutta la sua crudeltà dooriana, oggi con dolcezza e con pacato dolore ci racconta Heroes of Bowie e I'm waiting for my man di Lou Reed. Allora seguiamo queste sue tracce, che disegnano un percorso esistenziale più interiore che pubblico, celato nella sua riservatezza e nella sua solitudine, e svelato soltanto a chi sa decifrarlo attraverso le righe della sua musica.

Europa che le aveva offerto poco più di un mestiere da indostriale ed una partecina nella «Dolce Vita» di Fellini. New York diventa invece Andy Warhol, Lou Reed, John Cale, l'«Exploding Plastic Inevitable» show, l'eversione musicale dei Velvet. Un'avventura purtroppo breve, che alla fine la lascia più sola di prima, sebbene coperta dal velo del mito, della leggenda.

Quasi l'inizio dell'esilio. Le sue poche esperienze discografiche soliste, da Marble Index a Desertshore, sono gocce di rugiada in un pantano, ma il rock è ormai solo un riferimento lontano, che si intravede nel

Tournée di Nico, ex-voce dei «Velvet Underground»

Se un mito torna dall'esilio

lavoro di arrangiamento che fa per lei l'amico di sempre, John Cale. E scomparsa qualsiasi base ritmica tradizionale, al centro di tutto c'è Nico, solcol suo Harmonium e la sua voce roca, sensuale, cavernosa, atona, stregante, che non ha mai perso l'inflessione tedesca. Dice Nico oggi: «Waiting for my man ho sempre voluto cantarla, ma non me lo permettevo. Oggi invece ne so più di prima. La droga è qualcosa che ti tiene sempre occupato, ti fa correre su e giù per la città». Già, adesso ne sa di più ma ne è anche venuta fuori, e non ha

più paura di quello che la gente pensa di lei, non ha paura dell'insuccesso commerciale. Tante sono le cose che ha visto ed imparato nel suo lungo esilio, da un paese all'altro, all'impossibile ricerca di una casa discografica, di una certezza, di un nuovo suono. Ma contro questo passato, il presente è Heroes. Il gesto (eroico?) di ritornare al rock è suggerito da una versione bella quasi quanto l'originale; e poi Bowie, dice lei, l'ha scritta proprio per lei. Oreste contraddirlo? Di eroi Nico parla molto, da Ghengis Khan a Henry Hudson, e parla anche di suo presunto origini turche che l'hanno spinta a colorare di suggestioni orientali alcuni dei suoi ultimi brani. Parla con entusiasmo, si rivolge, a chi la interessa, con energia, orgoglio, foga, ma anche velato pudore. C'è da chiedersi quanto le sia costato questo «ritorno», e sperare che non ne siano stati del tempo, per me il tempo non ha durata, non lo sento scorrere. Se dovessi continuamente occuparmi del tempo, sarebbe terribile».

Alba Solaro

Narcosi per gli Stabili a Firenze

Preoccupante situazione - In attesa di «chiarimenti» il salvataggio della stagione sembra impossibile

Nostro servizio

FIRENZE - Non molto tempo fa, occupandosi della preoccupante situazione della rassegna internazionale dei teatri stabili e del prolungato silenzio che la avvolgeva, ci si chiedeva se questo preludesse al risveglio o all'agonia e si attendevano segnali chiarificatori. Il silenzio è stato rotto dal presidente dell'istituzione Giorgio Mori che, con irrevocabile e clamorosa decisione, ha rassegnato il suo mandato chiedendo che, come si suol dire, venisse fatta chiarezza e rifiutando di trascinare la gloriosa istituzione in volute edizioni di transizione. A sua volta uno dei responsabili della vita dell'organismo, l'assessore fiorentino alla cultura Fulvio Abbondi, scendeva in campo per declinare le sue responsabilità, per comunicare le sue perplessità e per confermare un generico impegno budgetario che nulla chiariva sul reale atteggiamento di fondo.

Conclusioni inevitabili, anche se non esplicite: quest'anno la rassegna non si farà. Insomma: non muore, non si sveglia, si potrebbe dire che dorme. Un lungo sonno agitato al termine del quale non si sa cosa potrà trovare, in un reame come quello fiorentino in cui la

cultura fa parte delle voci più redditizie e in cui non sempre il criterio della professionalità trova riscontro nelle decisioni operative. Proprio in questi giorni la città sta vivendo infatti la crisi causata dalle infelici scelte per il sovrintendente del Teatro Comunale. E anche il Teatro Regionale Toscano, che ne certo si impegna, un esame delle molte, spesso sovrapposte, strutture teatrali toscane era, e resta, d'obbligo. Ma non sembra saggio, né serio, comportamento abbattersi su una, e la più prestigiosa, delle manifestazioni interessate, e disattendere proprio i richiami che dall'interno di questa struttura vengono per iniziare l'opera di «moralizzazione». Già lo scorso anno presentando la «XIV edizione» il presidente della rassegna Giorgio Mori aveva disegnato un progetto per il futuro che, oltre a prolungare l'attività nel corso di tutto l'anno, facesse veramente della rassegna un punto di riferimento e di incontro con il mondo dello spettacolo internazionale. Il progetto si avvicina notevolmente allo statuto iniziale degli enti promotori, non sempre rispettato nel corso degli anni. Il silenzio ha accolto queste proposte e i successivi allarmi lanciati. Ora, con la conferma di un impegno economico che arriva comunque troppo tardi, gli enti promotori sperano di nascondere le loro

inadempienze. Il salvataggio di una stagione ora non è più possibile e il demandare ogni decisione al futuro consiglio direttivo (che dovrebbe essere eletto ed entrare in carica tra pochi mesi) assume le forme non della correttezza, ma di una ulteriore dilazione. Lo scorso anno, quando già tutti i problemi erano sul campo e le prime proposte erano già state avanzate il consiglio non era in scadenza, eppure nulla è stato fatto. C'è da temere dunque che, trascorsi questi giorni un po' imbarazzanti, il silenzio ricopra le rovine. Vengono già annunciati succellenti progetti estivi. Il miracolato Vittorio Gassman (oltre mezzo miliardo per una «bottega» esoterica) dovrebbe fare Macbeth, si susseguono il nome di Wajda (cosa di meglio in questo momento?), forse chissà, addirittura Riccardo Muti potrebbe dirigere il Macbeth verdiano. Dove? Nell'incantevole cornice del Giardino di Boboli. Il luogo di delizie dei Granduchi di Toscana sarebbe riaperto al pubblico e potrebbe forse far dimenticare in fretta l'acciacata rassegna, la cui soppressione deliberata (o peggio) accidentale acquisterebbe dunque i caratteri della morte naturale.

Sara Mamone

TV: la puntata di «Micromega»

Cinema e critica botte, pochi baci

rante la scorsa estate) e risale alle varie incomprensioni di cui la nostra critica ha «grafificato» autori oggi riconosciuti. Si arriva fino a Rossellini di Stromboli, a suo tempo maltrattato dai recensori di critica realista perché estraneo al neorealismo, e si deduce: la critica italiana è sempre stata contentuistica, e come tale non ha mai capito registi apprezzabili soprattutto per i loro valori formali.

A questo punto, diverse cose cominciano a non funzionare. Intanto la arcaica distinzione contenuto-forma, cacciata a pedate dalla porta, rientra in-

nesorabilmente dalla finestra. Tanto che le contestazioni ai vecchi giudizi sono discutibili quanto i giudizi stessi: i vecchi critici parlavano male di film stupendi perché non capivano nulla. Ma allora, con quale criterio si decide che un film è stupendo? Finché ci si parla di Quarto potere di Welles possiamo essere tutti d'accordo, ma che il suddetto Stromboli fosse un capolavoro è proprio così scontato?

Il programma di Saltini, insomma, difetta di un'impostazione di fondo, e rischia di esaurirsi nella polemica tra dissenzienti e massenzienti, qua-

resimali e carnevaleschi. E siccome la polemica è sempre partigiana, si rischia di dimenticare che il cosiddetto contentuismo dei critici filoneorealisti si inseriva in una battaglia, anche politica, che nel dopoguerra andava molto al di là del cinema in sé e per sé; e in questo caso un inquadramento storico più approfondito sarebbe doveroso. Per non parlare di affermazioni tanto ambiziose di diventare gratuite, come dire che la crisi del cinema italiano è alla parte di grandi registi come Hitchcock, Lang e Nicholas Ray. Se è per questo, gente come Murnau, Griffith e Pudovkin è morta molto prima, e il cinema è continuato a fiorire, di crisi in crisi, e di polemiche in polemiche, e di strutture, e non di uomini (al di là della stima altissima dovuta a tutti i nomi citati), sembra una questione assolutamente secondaria.

al. c.

PROGRAMMI TV E RADIO

TV 1

- 12.30 DSE - «BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO» - (6' puntata)
13.00 AGENDA - Film. Regia di Marco Leto (1' puntata)
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PHILIP VANCE - «La canarina assassinata», con Giorgio Albertazzi, Véra Liza, Regia di Marco Leto (1' puntata)
14.30 OGGI E DOMANI - Film. Regia di Marco Leto (1' puntata)
14.40 L'ATTRAVERSERESTI UNA FORESTA?
15.00 DSE - VITA DEGLI ANIMALI - (22' puntata)
15.30 CRONACHE DI SPORT
16.00 TG 1 - CRONACHE - Attualità
16.30 RE IPOTI E UN MAGGIOROMO - «Vorrei che fossi qua» - Telefilm
17.00 TG 1 - FLASH
17.05 DRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA
17.10 OGGI E DOMANI - Film. Regia di Marco Leto (1' puntata)
17.15 THE JACKSON FIVE - Cartone animato
18.30 TUTTI PER UNO - Varietà
18.50 L'APPUNTAMENTO... - Con Barbara Boncompagni, in «Tre per tre»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20.00 TELEGIORNALE
20.40 TAM TAM - Attualità del TG 1
21.30 ROBERTA - Film. Regia di William A. Seter con Fred Astaire, Ginger Rogers, Irene Dunne, Randolph Scott
22.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

- 12.30 MERIDIANA - Rubrica
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 UN GIORNO COME... - «Cortona e l'arte» (4' puntata)

RADIO 1

- ONDA VERDE - Notizie giornale per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 24.03
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 23.10, 6.03 Almanacco del GR1: 6.10, 7.40, 8.45 (settimanale)
7.15 GR1 Lavoro: 9.02 Radio anche: 11.10 Tutti frutti, 11.34 Cinema 1989: 12.03 Via Asago Ten: 13.35 Myster: 14.28 La voce del poeta: 15. Eresplendo: 16. Il pagnone: 17.30 Musica di Bertho-

ven: 18.05 Combinazione suono: 18.30 Giornoletter: 19.10 Mondo: 19.30 Racconto jazz: 20 «Rosario», di F. De Roberto: 20.30 La giostra: 21 Da Torino: stagione sinfonica 1981-82, dirige Charles Bruck, nell'intervallo (21.35) Antologia poetica di tutti i tempi: 22.30 Autoradio flash: 22.50 Oggi al Parlamento: 23.10 La telefonata.

RADIO 2

- GIORNALI RADIO: 6.06, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6,

- 14.00 IL POMERIGGIO - Varietà
14.30 MASTRO DON GESUALDO - Con Enrico Mana Salerno, Lyda Alfonsi (3' puntata)
15.25 DSE - LA STORIA DELL'AUTOMOBILE - (5' puntata)
16.00 PRIMO HICKKEY ROONEY - «L'uomo scimmia» - Telefilm
16.30 APE MALA - Cartoni animati
16.55 «A TEMPO DI MUSICAL» - Il dottor Jekil e Mr. Hyde (Replica 2' parte)
17.45 TG 2 - FLASH
17.50 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
18.05 ESSE - Settimanale della salute
18.80 IRE DELLA COLLINA - (13' puntata)
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 PORTOBELLO - Condotto da Enzo Tortora
21.85 MICROMEGA - «Non ci vedes» (3' puntata)
22.45 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm con Red Burton
23.15 TG 2 - STANOTTE
23.45 DSE - NOI SCONOSCIUTI: MANDOCAPPATI NEL MONDO - «Sulle spalle dei giganti»

TV 3

- 16.35 L'ETA' DI COSIMO DE' MEDICI - Di Roberto Rossellini (2' puntata)
17.55 GUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI - (ultima puntata)
18.30 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.40 RICORDO DI ALBERTO TALEGALLI - (4' puntata)
20.55 DSE - LO SPORT NEI GIOCHI POPOLARI: ED È SUBITO STORIA - (5' puntata)
20.60 SEMBRANDE - Musica di Goacchino Rossini. Con: Katia Ricciarelli, Ferruccio Furlanetto
24.00 TG 3

- GIORNALI RADIO: 7.25, 7.45, 8.45, 11, 11.50, 13.45, 15.15, 18.45, 21, 6 Quotidiana radiotele: 6.55-8.30-11 concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Not. voi, loro donna: 11.48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale: 15.18 GR3 Cultura: 15.30 Un cartone discorsivo: 17 Spazio: 19 Da Napoli: concerto diretto da Ormar Satorr, nell'intervallo (19.40) i servizi di Spazio: 21.15 Rassegna della rivista: 21.25 Da Genova Musica del 900: 21.30 Spazio: opinione: 23 jazz: 23.40 il racconto di mezzanotte.

RADIO 3

Advertisement for Florio Brandy. Features a bottle of Florio Brandy and a glass. Text: Sole di Sicilia. Sole di Brandy Florio. Triangolo di sole. Sole di Sicilia. Un sole a picco 240 giorni l'anno. Un sole pazzo, più giallo e più ardente, che avampa le uve e le impregna di forza e di calore. E' questo sole che "distilliamo" attraverso le uve di Brandy Florio. E che dà a Brandy Florio quel gusto generoso, morbido e pieno. Sole altro brandy ti dà un sole così?

Bella questa scena: si muove!



Parla Emanuele Luzzati, scenografo, costumista, ceramista, decoratore, pittore e illustratore
«Mi è sempre piaciuto "pasticciare", inventando ogni volta un luogo capace di muoversi insieme agli attori e alla rappresentazione»
«Però alla base di tutto c'è sempre un triangolo...»

L'esordio di Luzzati e l'inizio della sua collaborazione con Giulio Gianini risalgono al 1946, con i paladini di Francia. Gianini è l'animatore, e dunque l'organizzatore in grado di sottoporre la tecnica alle esigenze della creatività, ordinando le inquadrature in sequenze, spostando su un piano orizzontale i piani di partecipazione lirica e il distacco della musica, con grazie e straordinarie comunicatività, i più alti vertici espressivi che l'immaginazione consenta. I riferimenti pittorici vanno dai grandi contemporanei, Rouault, Chagall, Picasso, a Kandinsky, agli affreschi orientali, ai mosaici di Zantini, alle icone russe, e però ritornando con un sorriso alla commedia dell'arte e ancora al teatro dei pupi. Maestro negli effetti scenografici, Luzzati, con Gianini, anche il maestro del cinema d'animazione contemporaneo, premiato coi riconoscimenti più prestigiosi, due volte segnalato con l'Oscar Nomination dell'Academy Award per La gazza ladra e Pulcinella.

Massimo Maisetti



Telefilm fatti in Italia: facciamo un po' di conti

Legge sulle private

QUINDICI giorni or sono, affrontando il problema di uno sviluppo non parassitario dell'emittenza televisiva privata, abbiamo sostenuto che sarebbe necessario — come già capitato nel cinema — introdurre la programmazione obbligatoria di una aliquota di film, telefilm e film-tv italiani. Il tema e i lettori hanno diritto a un supplemento di argomentazioni. Dicevamo la volta scorsa che, in mancanza di questa misura, non si cambia mente e non si passa nemmeno da uno stato di colonizzazione culturale a uno stadio di subalternità. Chiarivamo, però, che per aver efficacia, qualsiasi provvedimento, teso a ripartire tempi e spazi, deve essere accompagnato da incentivi, che rendano possibile e conveniente il produrre materiali nazionali nell'ambito, soprattutto ma non esclusivo, della Tv commerciale.

Le cifre parlano chiaro: oggi, sborsando 15 o al più 20 milioni, si importa un telefilm straniero, se ne appronta l'edizione nella nostra lingua e si copre circa un'ora di spettacolo. Ammesso pure che il boom delle Tv private ha fatto lievitare i prezzi e che l'avvenire non si presenti roseo (l'accaparrabile è stato accaparrato, i magazzini americani e giapponesi sono stati saccheggiati, i programmi in cantiere vengono ormai acquistati a scatola chiusa) permane notevole il divario dei costi fra un prodotto acquistato ed uno concepito in Italia.

Secondo calcoli attendibili, l'allestimento di telefilm, in piccola serie, per non scendere alle quote di un basso artigianale, richiederebbe investimenti pari a 150 milioni, corrispondenti a un "pezzo" che abbia la durata di un'ora. Le differenze sono più che sensibili e non soltanto per chi miri a conseguire il più alto profitto con la minor spesa e con un rischio ridotto al minimo. È che il mercato interno non consente di recuperare i costi di produzione e al tempo stesso di sostenere gli oneri derivanti dalla gestione delle emittenti. Ne consegue che le combinazioni industriali vanno prospettate in termini di intese internazionali, ma rimane ancora da dimostrare che esse siano attuabili su larga scala, se non sistematicamente, per gran parte delle imprese cine-televisive. Questo non significa che, in teoria, non sia possibile realizzare telefilm con un "budget" oscillante fra i 30 e 50 milioni (lunghezza: un'ora circa), ma resta da vedere quale sarebbe il loro livello qualitativo e se stuzzicherebbero l'interesse delle agenzie pubblicitarie, che determinano la scelta di una trasmissione.

Per ricorrere a una immagine metaforica: c'è un organismo, che non riesce a camminare perché ha una gamba troppo corta, un po' come era accaduto alla nostra cinematografia negli anni '30 e nel secondo dopoguerra, quando per farle spiccare un balzo occorre dotarla di stampelle. Già sento levarsi brontolii, non privi di fondatezza. Mi si obietterà: ma che cosa stai proponendo? Che sia lo Stato, ad accollarsi le incombenze per mettere in condizione principalmente la Tv privata di produrre telefilm italiani? La mia risposta è che se lo Stato non interviene e non regolamenta l'intera faccenda, avremo un peggioramento della situazione.

Se ci si limitasse a ricondurre le emittenti private nelle lo-

MILANO — Se c'è una cosa che Emanuele (Lele) Luzzati — sessantuno anni, genovese, uno dei «grandi» della scenografia italiana con circa duecento allestimenti al suo attivo — non accetta è quella di essere considerato solo uno scenografo. «Nella mia vita — dice — esiste una circolarità di esperienze che possiamo ritrovare in tutte le cose che faccio. Questo miscuglio di attività — ho fatto il decoratore (c'è qualcosa di me perfino nell'Andrea Doria in fondo al mare), il ceramista, lo scenografo, l'illustratore, il cinema d'animazione — mi serve per non fossilizzarmi, per vedere il lavoro creativo nella sua continuità, e quindi, con tutti gli interscambi possibili. La bellissima mostra dedicata al suo lavoro (in questi giorni a Palazzo Bagatti-Valsecchi di Milano sotto l'egida della Regione Lombardia e della Lega delle cooperative) gli dà ragione. Illustra, infatti, i molti sentieri percorsi da

questo artista, nel corso di una lunga storia di lavoro tutta vissuta all'insegna della fantasia, iniziata a Losanna accanto ad altri emigrati dall'Italia per sfuggire alle persecuzioni razziali (come Aldo Trionfo e Alessandro Fersen) e portata avanti con rara coerenza e il gusto continuo della scoperta accanto a registi affermati come Squarzina, Enriquez, De Bosis, Trionfo, Fersen, Marcucci ma anche con gruppi teatrali che vivono fuori dell'ufficialità, come il Teatro della Tosse di Tonino Conte.

Luzzati, qual è il suo metodo di lavoro? «Qualsiasi cosa io faccia voglio andare fino in fondo al tema che mi propongo, analizzarlo in tutte le sue possibilità. Di qui la mia curiosità per tutti i materiali possibili, per tutti i modi di espressione. L'unica cosa forse che non ho mai pensato di fare è scrivere. Però, improvvisamente, mi sono trovato a inventare filastrocche per i miei libri illustrati e

mi ha stupito la facilità con la quale riuscivo a scriverle. Chissà, forse ho ereditato l'estro da mio nonno che, negli anni Trenta componeva delle filastrocche satiriche contro Mussolini... Come definirebbe il suo modo di fare scenografia? «Mi è sempre piaciuto "pasticciare", ma il mio modo di inventare scene l'ho scoperto alla Borsa di Atenechino di Genova accanto a Trionfo e Galloni, a contatto con i testi di Beckett e di Ionesco: è lì che mi è balenata l'idea della scenografia come "oggetto trovato". La rivelazione, però, dell'importanza di un linguaggio autonomo della scena l'ho fatta in Svizzera, vedendo l'«Histoires du soldat» di Stravinskij e la Scuola delle donne di Molière con le scene del grande Christian Bérard. Lì ho capito che si poteva pensare alla scenografia come qualcosa che improvvisamente, mi sono trovato a inventare filastrocche per i miei libri illustrati e

zione, come opera? «All'inizio discuto con il regista, sul testo. Poi, quando le idee si sono chiarite, lavoro da solo nel mio laboratorio. Per prima cosa costruisco i modelli da dare al regista che così può "giocare", pensando a come farli usare dagli attori. Per quanto mi riguarda, poi, cerco di avere le scene pronte fin dal primo giorno di prove in piedi: un attore ha bisogno di vivere, di respirare con loro, altrimenti è come un pesce fuor d'acqua. Spesso in queste mie scenografie tripartite l'elemento geometrico del triangolo che per me è la figura più perfetta perché si può combinare in infinite figure, infiniti moduli. Oppure non faccio niente di tutto questo: è il regista, allora, che decide l'ambientazione dello spettacolo in modo che l'idea scenografica vada di pari passo con la sua interpretazione del testo. Con Trionfo, per esempio, ho lavorato spesso così, facendo quasi il suo troyaboe.

Qual è la qualità fondamentale di uno scenografo? «Non credo che esista. Dico che se qualcuno ha qualcosa da dire trova comunque i modi per farlo. Ma i grandi scenografi sono pochi. Uno di questi è Luciano Damiani: il teatro italiano pullula di finti Damiani che fanno tutto come lui, ma senza la sua poesia. Progetti per il futuro? «Il Dabbuk al Teatro Regio di Torino, con la regia di Fersen, un ritorno al teatro ebraico dei miei esordi svizzeri. E poi una cosa cui tengo molto, un corso con Gianini, al Centro Palatino di Roma sul cinema d'animazione. Perché lo credo più di tutto nel cartoon, è il linguaggio di oggi, tutto da scoprire. No, la pittura non mi interessa, non fa per me. Io ho bisogno di sapere qual è la finalizzazione delle cose che faccio. Perché non sono un poeta, semmai sono un cantautore, un romanziere che si diverte a raccontare, artigianalmente.

Maria Grazia Gregori

Cinemaprime «Buddy Buddy» di B. Wilder



Ma che «killer» burlone

BUDDY BUDDY — Regia: Billy Wilder. Sceneggiatura: I.A.L. Diamond (da una commedia di Francis Veber). Interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau, Paula Prentiss, Klaus Kinski, Dana Elcar. Commedia. Americano. 1981.

Una «impatriata» così folta di specialisti del genere brillante-umoristico faceva sperare il meglio. Purtroppo, Valere Billy Wilder, il geniale I.A.L. Diamond e la coppia recitativa Lemmon-Matthau (A qualcuno piace caldo, Non per soldi ma per denaro, Pappa panna) arrivano all'appuntamento un po' sfianati e, se pure se la cavano grazie a un'antica e collaudata complicità, hanno l'aria di proporre cose già viste e ampiamente frequentate.

Non a caso il filo conduttore del film Buddy Buddy (come dire: amico, amico) si rifà ancora alla commedia di Francis

Veber che già ispirò una passabile opera di Edouard Molinaro dall'eloquente titolo *Il rompibile* (interpreti Lino Ventura e Jacques Breil). Wilder magari, con maggior gusto per le vicende apparentemente ingarbugliate, si è accorto che le manovre del killer Matthau alle prese con l'invalente intruso Lemmon, a sua volta tormentato dal sessuologo Klaus Kinski, con acri umori misogini e anticonformistici, ma alla resa dei conti il suo gioco risulta non proprio imprevedibile, anche se qualche sorpresa agrodolce Buddy Buddy, almeno nell'epilogo, riesce a tirarla fuori.

Sauro Borelli

Un Bee Gees s'innamora della regina dei film porno

Il nuovo film di Louis Malle (720 milioni) piace negli Usa

Nazionale calcio dei cantanti in campo per beneficenza

Forse Eduardo e Carmelo Bene reciteranno anche a Bari

LONDRA — Colpo di scena in casa Gibb, i tre australiani belli, ricchi e famosi meglio conosciuti come i Bee Gees. Robin Gibb, il più affascinante dei tre (ma anche Barry non scherza, interpreterà infatti al cinema Lord Byron), sarebbe innamorato sotto di Drina Waterfield, ovvero la «regina britannica delle pellicole e delle riviste porno. Lo scrive il quotidiano londinese «Sun», aggiungendo che il cantante e produttore inglese avrebbe già invitato la nuova fiamma ad abbandonare il «genere» che l'ha resa celebre. Intanto Robin ha deciso di divorziare dalla moglie Molly

NEW YORK — Il nuovo film del regista francese Louis Malle, «My dinner with André», sta ottenendo grande successo nelle sale cinematografiche di San Francisco e di Chicago. È questo il terzo film girato negli Stati Uniti da Louis Malle, dopo «Pretty Baby» e «Atlantic City». «My dinner with André», interpretato e scritto da André Gregory e Wallace Shawn, è costato scienziato mila dollari (circa 720 milioni di lire), una cifra che in certi casi non basta nemmeno a finanziare un minuto di una super produzione hollywoodiana.

BOLOGNA — La nazionale di calcio dei cantanti incontrerà sabato prossimo allo stadio «Tardini» di Parma, alle ore 15, una rappresentativa locale. L'incasso della partita sarà devoluto in beneficenza all'Associazione italiana per la lotta contro i tumori. Della squadra degli artisti fanno parte, fra titolari e riserve: Paolo Bonolis, Oscar Franchini, Mogol, Umberto Tosi, Gianni Bella, Gianni Morandi, Pupo, Sandro Gibboni, Roberto Seffici, Daniele, Andrea Mingardi, Maurizio Fabrizio e Mario Lavanti. I padroni di casa scenderanno in campo con una formazione eterogenea.

BARI — Eduardo De Filippo andrà a Bari? Forse. Il sindaco della città, De Lucia glielo ha chiesto ripetutamente e a questo punto pare anche che Eduardo abbia quasi accettato. «La notizia della sua probabile venuta — ha detto infatti il sindaco De Lucia — ha già suscitato l'entusiasmo del pubblico pugliese». Il recital di Eduardo, inoltre, potrebbe essere arricchito anche dall'adesione di Carmelo Bene, sulla linea di quelle manifestazioni che i due hanno già proposto altre volte al pubblico, con Eduardo interpretato dal proprio verso e Carmelo Bene della «Divina Commedia» dentata.

La realtà che emerge dall'indagine Formez

«Ma il nemico non è solo l'assenteismo»

Si avvicina la scadenza contrattuale per i dipendenti pubblici... Il sindacato riflette sulla categoria... Un dibattito con Domenico Argento, Salvatore D'Albergo, Salvatore Bonadonna e i responsabili della Funzione pubblica... La giornata media di un impiegato dura quasi 4 ore



È vicina la scadenza del contratto per i dipendenti pubblici... La categoria si trova ormai da quasi due mesi nell'occhio del ciclone... L'indagine che il governo ha commissionato al Formez sui ministeri, ha raccolto una grande quantità di dati su questa realtà... Per discutere, oltre ad un folto pubblico di iscritti, c'erano Salvatore D'Albergo, docente di diritto pubblico all'Università di Pisa, Salvatore Bonadonna e Gentili della Funzione pubblica regionale-CGIL.

Da questa metafora, emerge uno dei tantissimi dati che ha raccolto il Formez nella sua ormai famosa indagine sui ministeri... Partiamo proprio da qui, da questo treno che prima o poi deve giungere a destinazione: ci può mettere dai 4 mesi ai 9 anni... Si avverte sempre Argento: «attenti alla lettura di questi dati...»

Il che modo, questa gigantesca ricerca (ricordiamo che si compone di 12 mila pagine) potrà essere utilizzata dal sindacato? Tra breve scadranno i contratti, e bisogna allora... È quest'ultimo infatti — è l'opinione di Argento ma anche di Salvatore D'Albergo, intervenendo nella discussione che è seguita alla relazione — che deve diventare l'interlocutore fondamentale del movimento sindacale.

Il che modo, questa gigantesca ricerca (ricordiamo che si compone di 12 mila pagine) potrà essere utilizzata dal sindacato? Tra breve scadranno i contratti, e bisogna allora... È quest'ultimo infatti — è l'opinione di Argento ma anche di Salvatore D'Albergo, intervenendo nella discussione che è seguita alla relazione — che deve diventare l'interlocutore fondamentale del movimento sindacale.

Ascoltati ieri i testimoni d'accusa, fra cui Romano Zito

«Nessun controllo sugli orari del professor Frezza»

Il primario di Biochimica, e collega dell'imputato, ha ribadito ciò che aveva affermato mesi fa in occasione dell'arresto di Moricca

Siamo solo alla terza udienza ma, il processo a Fernando Frezza, primario chirurgo del «Regina Elena» accusato di concussione, truffa e falso, si preannuncia lungo e tempestoso... Si è parlato anche dei bigliettini «di raccomandazione per un letto» che il chirurgo avrebbe stollato di proprio pugno, dopo aver visitato i malati nella clinica dove lavorava privatamente, la «Mary House».

Si è parlato anche dei bigliettini «di raccomandazione per un letto» che il chirurgo avrebbe stollato di proprio pugno, dopo aver visitato i malati nella clinica dove lavorava privatamente, la «Mary House».



Oggi alle 17 al cinema Doria, assemblea cittadina, indetta dalla FGCI

Un movimento contro la droga

All'incontro parteciperà anche la compagna Franca Prisco, assessore capitolino alla sanità - Un appello

È morto a 24 anni con l'eroina in corpo Sono già 13 le vittime

I genitori l'hanno riconosciuto, ieri mattina, sul lettino dell'obitorio. Si chiamava Giancarlo Alfieri, aveva 24 anni, era tossicodipendente da tempo... Due passanti hanno sentito i lamenti, lo hanno trovato lì, a terra, con un laccio e una siringa vicino.

Tredici morti, in neanche tre mesi, ventimila siringhe vendute ogni notte: questo è il dramma dell'eroina in una metropoli come Roma... Un nuovo dibattito, una nuova tavola rotonda su questo dramma? No, la FGCI con questa iniziativa vuole lanciare una proposta chiara: costruire un forte, unitario, autonomo movimento di massa che veda i giovani protagonisti contro la droga e i mercanti di morte.

Tre pistole e un fucile in macchina: servivano per un sequestro?

Novembre sono state arrestate ieri nel corso di una grossa operazione estetica condotta per ventotto ore di seguito dai carabinieri del gruppo Roma terzo, del reparto operativo e del nucleo antidroga in alcuni quartieri periferici della città e nella zona sud della provincia romana.

C'era anche un ferito nell'auto dello spacciatore ucciso a San Saba

La droga non uccide soltanto che quella sera rimase ferito da uno dei proiettili sparati dal killer dentro l'abitacolo della «A 112».

Processo alle UCC: in aula un pentito

«Avevamo aderito alla lotta armata nella convinzione che vi fossero i presupposti politici per una tale pratica; ma con il passar del tempo ci siamo resi conto che questi presupposti in realtà non ci sono e che è pura illusione considerarsi avanguardia di una classe politica».

Conferenza dei servizi dell'VIII ripartizione

Prima conferenza dei servizi sanitari e sociali dell'Ottava ripartizione. Alla riunione che si è svolta ieri mattina nel teatro Rossini, hanno preso parte oltre all'assessore Franca Prisco e i dirigenti della ripartizione anche cinquecento operatori dei diversi servizi.

Oggi le prime due conferenze costitutive In provincia nascono le nuove zone del PCI

Si aprono oggi le Conferenze costitutive delle nuove Zone della Provincia di Roma Sud ed Est, mentre la Conferenza della Zona Nord inizierà venerdì 26 marzo. Sulla base delle decisioni assunte dal II Congresso Regionale e dalla recente Conferenza di Organizzazione Provinciale e dagli organismi dirigenti della Federazione, si apre una nuova fase del processo di adeguamento delle strutture del Partito.



La «storia» della Orma di Pomezia

Anche quando è in crisi la fabbrica è una gallina dalle uova d'oro

Prima la cassa integrazione poi il fallimento - La passerella degli imprenditori-sciacalli



Vent'anni fa l'inizio di uno sviluppo industriale impetuoso sfruttando le possibilità offerte da una zona inserita negli interventi della Cassa per il Mezzogiorno. Poi mano a mano per le decine e decine di fabbriche e fabbrichette di Pomezia i primi segnali della crisi a colpi di cassa integrazione e licenziamenti con il conseguente atrofizzarsi di un tessuto industriale tra i più importanti della provincia di Roma. Molti imprenditori d'assalto dopo il periodo delle vacche grasse pensarono di cambiare aria. Al loro posto subentrò un'altra razza: gli imprenditori-sciacalli che da quelle aziende agonizzanti credevano di poter ancora trarre vantaggi non indifferenti. E così fecero farsi avanti uno stuolo di avventurieri che con il pretesto di salvare le aziende in crisi continuavano a succhiare le generose mammelle della mucca chiamata Cassa del Mezzogiorno, per poi, una volta avuti i miliardi, abbandonare fabbriche ed operai al loro destino. Gli esempi che si possono fare sono tanti, ma forse per aprire meglio i meccanismi di questa manovra speculativa può essere utile raccontare una storia: quella della «Orma» un'industria farmaceutica sorta nel '68 con finanziamenti Casme, appunto. Nel '77 quando la fabbrica occupava 120 lavoratori, in maggioranza donne, fu la prima comparsa della cassa integrazione. Crisi finanziaria e produttiva dice la primizia, in seguito all'uscita dal prontuario farmaceutico di diverse specialità e all'introduzione del ticket sulle medicine. Una crisi strisciante ed inesorabile che ha portato a un livello nazionale delle aziende del settore da 600 a 200. Intanto alla «Orma» dalla cassa integrazione ordinaria e per sei mesi si passa, nel luglio '79, a quella straordinaria. I lavoratori e il sindacato si mobilitano per trovare una soluzione. Si cerca un'altra azienda intenzionata a rilevare la fabbrica. Regione e finanziaria regionale (Fila) vengono sollecitate ad intervenire. Ad un certo punto — dice Aurelia Pala del Cdf — sembrava che l'azienda intenzionata a rilevare la nostra fabbrica ci fosse. Si fece avanti la ISF ma quando ormai sembrava che la faccenda andasse in porto la ISF si tira indietro. E intanto — continua Aurelia — si arriva alla dichiarazione di fallimento della Orma.

«Un fallimento — intervista Francesco Barbizzi della Fuc-Cgil — che ha tutta l'aria di essere stato pilotato a dovere. Mettere la Orma sul piatto dell'asta fallimentare può essere un buon affare da imprenditore. E gli sciacalli non mancano. C'è la Guidi di Milano che in un incontro alla Regione si impegna a rilevare l'azienda con i 55 lavoratori rimasti, ma poi al momento di concludere si viene a scoprire che non ha una lira». Scusa ma non erano 120 i dipendenti? «Certo, all'inizio, ma dopo due anni di assemblee permanenti molti hanno trovato soluzioni individuali — risponde Aurelia Pala — qui in fabbrica ci sono stati momenti di grande tensione e di spaccature profonde tra i lavoratori. Numerosi si sono schierati contro la decisione di proseguire l'assemblea permanente, battendosi per avere subito la liquidazione. Un atteggiamento di sfiducia certo non condivisibile ma nemmeno da condannare con leggerezza — commenta Aurelia —. Resistere, continuare a battersi per cercare una soluzione non è facile anche perché le istituzioni quando pure esiste la volontà politica non hanno strumenti adeguati per porre condizioni alle aziende disposte al salvataggio.

Il balletto infatti è continuato, la passerella di imprenditori si è moltiplicata. Diceva di voler salvare l'Orma pure. Dopo un impegno, davanti al giudice fallimentare, preso dalla Collarda e poi sfumato come gli altri, finalmente a dicembre dello scorso anno all'horizon appare la «Medici» un'azienda di Roma collegata alla San Carlo farmaceutica. «Sembra una buona — dice Barbizzi — «Medici» pone alcune condizioni: ridurre i lavoratori da 55 a 25. Per andare incontro a queste richieste, attraverso prepensionamenti e mobilità da un'azienda all'altra, riusciamo a ridurre il personale. «Medici» si aggiudica l'asta al prezzo di 850 milioni, che è già un affare e per di più il giudice gli dà la possibilità di pagare a rate. «Sembrava fatta — aggiunge Aurelia — e il giudice rimase un «drappello» ma le basi per poter riprendere la produzione, per non far morire la fabbrica sembravano esserci tutte. Ed invece proprio qualche giorno fa l'incontro, presso l'ufficio provinciale del Lavoro che doveva sancire l'accordo, la «Medici», rappresentata da un avvocato, si è rimangiata tutto dicendo di non avere alcuna intenzione di assumere i 25 rimasti. «Non ci è rimasto altro che riprendere le iniziative già prese in questi tre anni. Fotogrammi alla Regione (il 25 avremo un incontro all'assessorato al Lavoro) al ministero del Lavoro e alla Cassa del Mezzogiorno diffidandola dal concedere finanziamenti alla «Medici» qualora ci abbia richiesti. E soprattutto questo, a parte la nostra vicenda personale, il punto centrale — incalza Barbizzi —, bisogna farla finita, una volta per tutte, con i finanziamenti incontrollati a personaggi che se ne servono per loro tornaconto personale. È impensabile continuare come nel caso dello stabilimento della Lioportodi-Bracco. L'azienda è riuscita a farsi dare due miliardi con l'impegno di assumere 240 lavoratori, poi però ne ha assunti solo 25; i due miliardi li ha presi lo stesso e alla fine ha chiuso la fabbrica. C'è una questione di politica industriale basata sullo sviluppo produttivo e sull'aumento dell'occupazione ma c'è soprattutto una questione morale: visto che quei soldi sono soldi della collettività.

Ronaldo Pergolini

Orario «elastico» per tutti i negozi

La proposta del Comune «piace» a tanti I commessi che dicono?

Invariato il monte ore settimanale, ma ogni esercente potrà decidere in quale parte della giornata lasciare alzate le saracinesche - Turni di lavoro più stressanti



Per sei mesi anche Roma, probabilmente, avrà gli orari dei negozi «elastici». Cioè le saracinesche potranno restare alzate — sempre per otto ore — in un arco di tempo compreso tra le 7 e le 20. A discrezione del proprietario di mercato, a seconda delle zone. È questa la proposta dell'assessore all'Anno, Malerba, che da tempo aveva preannunciato un piano sperimentale di ristrutturazione degli orari. Questa sua proposta, che per essere attuata deve essere approvata dalla giunta

— dopo che le varie parti interessate avranno avuto modo di esprimersi nel merito — avrà una durata di sei mesi. Dopo di che, ad esperimento concluso, si potrà fare una vera e propria delibera che accenti tutti, esercenti, utenti e lavoratori.

Il piano Malerba prevede sempre un monte settimanale di 44 ore; 8 ore giornaliere scaglionate tra le 7 e le 20 e la possibilità della chiusura infrasettimanale a scelta, tranne che per il sabato, dato che ne fa prescrizione una recentissima

sentenza del Tar. Questa riforma dovrebbe risolvere le perplessità che accolgono, invece, un piano proposto nel '79 dall'assessore Costi basato sulle fasce orarie.

Ora invece, attraverso la discrezionalità, ogni problema sarebbe risolto. Tranne uno e certamente di non secondaria importanza. Posto che sarà il proprietario a decidere l'apertura del proprio esercizio sulla base, ovviamente, della maggiore convenienza, questa decisione potrebbe però scontrarsi e scaricarsi

sul lavoratore che potrebbe essere sottoposto a turni durissimi e quasi sempre sottopagati. Non dimentichiamo, infatti, che la maggior parte dei negozi di Roma ha meno di quindici dipendenti, non vi sono, dunque, le garanzie sindacali; la maggior parte dei commessi — che sono prevalentemente donne — hanno rapporti di lavoro precario, quasi sempre «nero». Ecco, potrebbe essere loro, i lavoratori, i primi ad essere penalizzati. Detto questo, bisogna dire con chiarezza che la proposta di Malerba,

pur se sperimentale, diventa un test importante per la vita quotidiana della città. I commenti a questa proposta non sono mancati. Luciano Lucci, presidente dell'Unione commercianti, per esempio, ha già espresso riserve. Tuttavia, per avere un panorama completo delle reazioni alla proposta dell'assessore all'Anno, bisognerà aspettare che il piano venga conosciuto da tutte le controparti. Però verso la flessibilità dell'orario si sono sempre espressi favorevolmente i sindacati e i rappresentanti della

grande distribuzione. «Con questa proposta di esperimento — dice Malerba — si dà innanzitutto una risposta al turismo e quindi agli investimenti, se è vero che Roma deve marciare verso gli obiettivi di una grande metropoli. Un'altra risposta la si dà a tutta la gente che lavora e si muove dal centro alla periferia e viceversa. Infine, è una risposta anche per i dipendenti, con prevalenza al lavoro femminile, che potrà trarre da una riforma degli orari indiscutibili vantaggi.

L'esperimento comincerà per zone: Ostia, la periferia, sicuramente il centro storico. Se passa questo principio, inoltre, l'esperimento si potrebbe estendere anche a gallerie d'arte e mostre. I cittadini, quindi, dal momento in cui sarà approvata la proposta dell'assessore Malerba, dovranno stare attenti e leggere gli orari degli esercizi, negozio per negozio, sui cartelli affissi ben in vista e firmati dalla circoscrizione. Questo infatti è l'unico adempimento che dovrà seguire il negoziante.

Bruxelles: qui vale solo una legge antica e sacra, quella degli affari

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Quasi in ogni negozio della capitale belga è appeso ben visibile sulla porta o sulla vetrina il cartellino con l'orario di apertura e di chiusura. Non si tratta di pignoleria ma di una esigenza reale poiché non esiste in materia di orari una norma uniformemente valida. In linea di massima si può dire che i negozi e i magazzini sono aperti durante il giorno: al mattino e di solito non troppo presto e le abbassano le porte e le serrano troppo tardi. In linea di massima non si può essere più precisi perché le autorità statali o comunali lasciano le briglie sciolte ai commercianti purché vengano rispettati i principi della giornata settimanale di riposo e dell'orario di lavoro dei dipendenti. Per il resto «gli affari sono affari» ognuno se li regola come meglio crede.

Chi lavora in giorni festivi è tenuto a chiudere durante un giorno feriale della settimana, ma anche per le aperture domenicali

non c'è alcuna sorta di regolamentazione, non ci sono per esempio i turni come avviene in qualche posto da noi per trattorie, ristoranti e distributori di benzina. Chi crede di poter fare affari migliori la domenica preferisce un giorno di ferie e non ha che da prendere la sua decisione.

Un po' più uniforme è la situazione per quanto riguarda i grandi supermerci di vendita che hanno molti dipendenti e che hanno quindi a che fare sia con i costi della manodopera che con i contratti sindacali. I grandi magazzini aprono quasi tutti alle 9, hanno orario continuo e chiudono alle 19. Ma anche in questo campo ci sono le eccezioni. In qualche città di provincia, nei villaggi e anche in qualche comune dell'agglomerazione bruxellese l'andamento dei negozi è stato inquadro in schemi un po' meno «liberistici» o, per dirla in altri termini, si è cercato di ridurre il caos anche se si è ben lontani da un orario unico.

Il 14 aprile comincia a Roma il processo Moro. Il Comune parte civile contro i terroristi. Veteri: «Non è solo un atto di solidarietà per le vittime».

Il 14 aprile comincia a Roma il processo Moro. Il Comune parte civile contro i terroristi

Veteri: «Non è solo un atto di solidarietà per le vittime».

Per l'omicidio di via Gatteschi richiamati gli atti

Francesco Mangiavillano, condannato all'ergastolo per la rapina di via Gatteschi e l'assassinio dei fratelli Menegazzo, ha segnato un punto a suo favore nell'udienza che si è tenuta oggi davanti ai giudici della Corte di Appello nel processo per il furto dell'auto che il 17 gennaio 1967 servì per la tragica rapina. Su richiesta del suo avvocato difensore, Claudio Igrò, ha ottenuto infatti che gli atti del processo per l'omicidio di via Gatteschi vengano acquisiti al procedimento in corso.

Il fatto non è di poco conto. Mangiavillano punta infatti da tempo ad una revisione dell'originaria sentenza di condanna all'ergastolo, divenuta ormai definitiva. L'unica possibilità gli può ora essere offerta dal processo di appello per il furto dell'auto. Se Mangiavillano, accusato di aver rubato l'auto e di averla guidata, riuscisse infatti ad essere riconosciuto innocente del furto, automaticamente vedrebbe rimessa in discussione anche la sua partecipazione alla rapina.

Il Comune si costituirà parte civile contro i terroristi. Contro gli imputati accusati di fatti di violenza e di sangue compiuti nella nostra città. La richiesta del Campidoglio avrà luogo in modo ufficiale il 14 aprile, quando è fissata la prima udienza del processo per l'assassinio di Aldo Moro e per la strage della sua scorta. In quel processo — come è noto — si parlerà anche di altre azioni terroristiche, di altri attentati accaduti nella capitale in questi ultimi anni (omicidi Bachelet, Minervini, Tartaglietta).

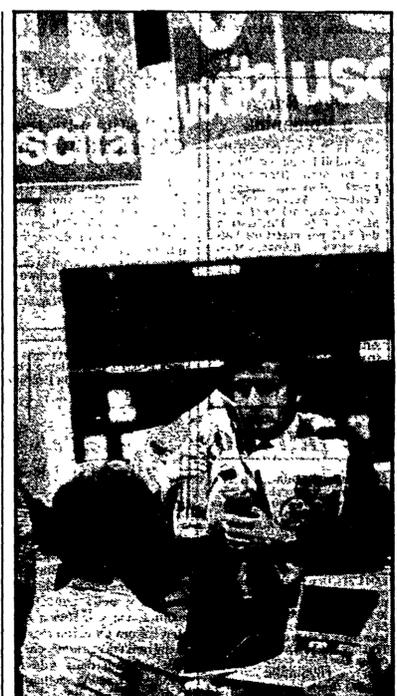
La giunta capitolina ha deliberato di autorizzare il sindaco Veteri a costituirsi parte civile al processo, con la rappresentanza legale dell'Avvocatura comunale e anche di avvocati libere professionisti.

Sulla decisione dell'amministrazione, c'è una dichiarazione del sindaco. «È anzitutto un atto di solidarietà — ha detto Ugo Veteri — nei confronti delle famiglie delle vittime. Un modo per far sentire loro che la coscienza democratica e civile della nostra città non ha rimosso il loro prodotto dalla vio-

lenza omicida di questi anni, e che è pronta a fare la propria parte fino in fondo».

«Siamo parimenti decisi — ha continuato Veteri — a fare la nostra parte perché sia fatta luce sulle stragi restie ancora impunite, perché è necessario scongiurare il terrorismo e la violenza comunicata e si presentino. L'imminente anniversario dell'omicidio delle Fosse Ardeatine sarà per noi una significativa occasione per riaffermare la volontà di pace e di sicurezza, le ragioni della speranza e della vita contro i portatori di morte e di disperazione».

«Sarà una giornata importante — ha affermato il sindaco — per la vita democratica e civile della nostra città, perché vedrà la presenza dei rappresentanti di altre città italiane: Bologna, Brescia, Milano. In queste città sono state eseguite stragi sanguinose, i cui mandanti ed esecutori sono ancora impuniti. Chiederemo che si faccia a compiere il muro di omertà e di clandestinità che non ha fino a oggi consentito alla giustizia di trionfare. Per quella giornata — ha concluso Veteri — ci sarà anche una manifestazione in piazza Santi Apostoli».



Londra: shopping a tutte le ore, giorno e notte

Dal nostro corrispondente LONDRA — Il regno dei consumi può essere diventato ancor più inaccessibile in questi anni di crisi (prezzi alle stelle e salari in ribasso): tiene comunque spalancate le sue porte, più che mai, con orari differenziati. In ogni momento della giornata, in questo o quel punto del centro cittadino. Spesa senza fatica, dunque, nel cuore di Londra, a qualunque ora o per qualsiasi necessità, piccola o grande, della vita quotidiana.

Il regime di liberalizzazione degli orari d'esercizio, in vigore ormai da molti anni, fa sì che il singolo negoziante, se vuole, può rimanere dietro il banco anche fino a mezzanotte, sabato e domenica compresi. L'unico criterio che regola la scelta del privato è il tipo di prodotto che offre, la convenienza geografica, l'opportunità commerciale. Il grosso dei negozi e dei magazzini tradizionali ha orario regolare e continuato, dalle 9 del mattino fino alle 5 del pomeriggio, sei giorni su sette, con una mezza giornata di riposo (ad esempio il lunedì mattina) compensata da un'estensione fino alle 7 di sera (che può avvenire il mercoledì o il giovedì).

In questi ultimi tempi, ad un ritmo sempre più accelerato, c'è stata una fioritura di botteghe e supermarket di medio dimensioni che si sono, per

così dire, specializzati nell'apertura fino a tarda notte. C'è stato anche, se si vuole, un mutamento sociologico di proporzioni non indifferenti: perché la vecchia e tradizionale classe di piccoli esercenti inglesi (il macellaio, il panettiere, il verduraio spazzati via dalla concorrenza spietata delle grandi catene) si è andato sostituendo uno strato di commercianti immigrati (indiani, pakistani, greci, cinesi, eccetera) che accettono di buon grado l'onere (e il profitto) di una apertura prolungata.

All'inizio ci sono state delle proteste ma, col passare del tempo, l'utilità del servizio offerto, oltre l'orario normale, ha finito con l'incontrare l'incondizionato favore del pubblico. Anche se — bisogna aggiungere — in quei negozi, dal panettiere al burro alla lama per la barba, tutto costa un po' di più. Si aggira infatti sul 20% la maggiorazione di prezzo per gli acquisti tardivi di cui eccezionalmente dispone l'area centrale londinese. Per tutti gli altri invece, nei quartieri periferici (ed è la stragrande maggioranza della popolazione), vale la regola generale: i negozi e i supermercati chiudono il sabato nel riparo fino alle 2 del pomeriggio di lunedì.

Antonio Bronda

Dopo lo sciopero dei braccianti si torna a discutere dell'azienda Maccarese: riparte la trattativa De Michelis accetta il confronto

Reperire i fondi per l'acquisto della terra - Nei prossimi giorni incontro con la Regione

Di nuovo uno spiraglio e la vertenza Maccarese riprende fiato. Il ministro De Michelis si è dichiarato disponibile a concludere la trattativa col sindacato e con le centrali cooperative. Nei prossimi giorni sono previsti incontri con la Regione, con l'Iri, con le Partecipazioni statali per studiare i meccanismi necessari per la soluzione definitiva della vicenda. La cooperativa dei lavoratori (questa è la proposta ormai accettata da tutti) dovrebbe rilevare l'azienda. I braccianti che vogliono riconvertirsi in coltivatori diretti possono farlo tranquillamente, avanzando una precisa richiesta. Altri lavoratori saranno prepensionati. A questo punto il problema prioritario è il reperimento dei finanziamenti per l'acquisto della Maccarese. De Michelis si è impegnato a coordinare le iniziative dei vari Enti disposti a finanziare l'operazione. Non resta, quindi, che aspettare questo giro di incontri che ci sarà nei prossimi giorni per sapere come andrà a finire il caso Maccarese.

Non è ancora finita, infatti. E, visti i continui voltafaccia del ministro e dell'Iri, è meglio non cantar troppo presto vittoria. Spesso, nel corso di questa lunga vertenza, sono seguiti a grandi risultati ragionevoli ripensamenti dell'ultimo ora. È stata un'altalena di notizie e di smentite, di assicu-

razioni e di doppi giochi. L'ultima provocazione è di una settimana fa, durante l'incontro coi sindacati e con le centrali cooperative. De Michelis ha fatto sapere che lui del problema del reperimento dei fondi per l'acquisto dell'azienda non ne voleva sapere. «Cercateveli voi i soldi», avrebbe detto ai lavoratori. Questo, dopo che una settimana prima aveva assicurato il suo impegno. Adesso la situazione è di nuovo cambiata. L'altro ieri c'è stato un altro incontro (dopo lo sciopero dei braccianti) e il ministro si è rimesso a cercare i finanziamenti. Certo, non è un problema di facile soluzione, ma è chiaro che il ministro delle Partecipazioni statali non può lavarsene le mani abbandonando i lavoratori di fronte ad una questione più grossa di loro.

Maccarese quindi diventerà una cooperativa. Il piano preparato dal sindacato e dalle centrali cooperative è ambizioso, bisogna riconoscerlo. L'esperimento è nuovo e difficile. I lavoratori si sono assunti l'impegno di portarlo avanti, rinunciando anche a molte delle richieste di fondo che hanno guidato questa vertenza. È un'altra prova di una responsabilità che non è mai venuta meno. Gestire un'azienda così grande (a conti fatti circa duemila ettari di terra) non è



una cosa facile. La nuova situazione richiederà maggiore professionalità, più impegno. È una scommessa, insomma. Una scommessa ma anche una sfida a chi troppo spesso ha voluto dipingere questi lavoratori come «super-garantiti», «protetti», «assistiti».

Non tutti, certo, hanno accettato (o accetteranno) questa ipotesi. Alcuni chiedono di gestire in proprio un pezzo di terra. Ed è previsto anche questo.

Quanti siano ancora non si sa, ma è chiaro che il loro lavoro, le loro produzioni, dovranno far riferimento al programma complessivo di sviluppo del territorio di Maccarese. Altri saranno prepensionati. I dati e le cifre non si conoscono ancora. Bisognerà aspettare il piano di rilancio. Ultima questione: gli accordi, diventeranno di proprietà dei lavoratori. E anche in questo caso bisognerà trovare i canali giusti per permettere a tutti di comprare.

In alto mare la vertenza nella fabbrica reatina

Snia: il governo si scorda il piano

Il consiglio dei ministri non ha finanziato il progetto di rilancio I soldi dovevano servire a far rientrare i primi 400 operai

RIETI — La vertenza Snia torna in alto mare. Le ambiguità del governo stanno pregiudicando forse irrimediabilmente l'accordo raggiunto a gennaio per l'avvio del programma rayon e la ripresa produttiva dello stabilimento chiuso ormai da quattro anni, con oltre mille

operai in cassa integrazione guadagni a zero ore. Le conquiste faticosamente strappate rischiano di essere vanificate perché il Consiglio dei ministri si è «scordato» di deliberare il finanziamento diretto alla realizzazione del piano di recupero ed al ritorno in fabbrica dei primi 400 lavoratori. Tutto ciò doveva avvenire entro il 15 di marzo, ma non se ne è fatto nulla. E si che quel termine era stato indicato perentoriamente dalla azienda e dalla Gepi, che insieme hanno dato vita alla società che avrebbe dovuto gestire questa nuova fase della vita della fabbrica reatina. Se anche questo impegno verrà disatteso, sarà la perdita definitiva dei 1200 posti di lavoro. Dei sentimenti di preoccupazione dell'intera città si è fatta interprete la FULC, che ha chiesto al sindaco del capoluogo di convocare immediatamente il comitato di lotta e vigilanza per la Snia. Questo drammatico punto di crisi sarà inoltre oggetto di discussione, insieme ad altri, nel corso della riunione di domani della segreteria della Federazione CGIL CISL UIL.

L'attacco all'occupazione e la difficilissima congiuntura economica trovano la loro radice ancora una volta nelle scelte deliberatamente recessive di governo e padronato. Alla luce di questa analisi il sindacato reatino si appresta a dare vita ad una iniziativa di lotta che potrà anche assumere la forma di uno sciopero generale. In questi primi mesi dell'82 la situazione mostra addirittura di precipitare. Ben tre fabbriche hanno chiuso i battenti nel volgere di poche settimane: la Bosi, con i suoi 550 dipendenti e i 400 lavoratori del settore indotto, la Manifattura ceramiche reatine, con 80 operai e la Solare con poco più di 20. È un crescendo di iniziative tutte ugualmente volte a compromettere i livelli occupazionali e il potere del sindacato, una reazione a catena che sta facendo letteralmente saltare unità produttive piccole e medie e non risparmia neppure le grandi. La complessa indifferenza del potere locale e la cronica precarietà del tessuto economico reatino si incaricano poi di fare il resto.

Villa Borghese: la mostra «Viaggi e vacanze '82»

«Scegli il viaggio per le tue vacanze, in tutte le stagioni: è lo slogan-invito della mostra «Viaggi e vacanze '82», promossa dalla «Rivista delle nazioni» e inaugurata ieri al centro espositivo di Villa Borghese. La rassegna ospita una trentina di stand di agenzie turistiche italiane e straniere, ognuna delle quali propone escursioni e itinerari e ne illustra le caratteristiche e prezzi.



Un miracolo di natura, di arte, di tradizioni per le tue vacanze

A cura della Regione Abruzzo - Assessorato al turismo

Oggi Barca a Romanina

Alle 18.30 Assemblea della Sezione di borgata della zona Tuscolana (Romanina, Casal Morena, Gregna, Centroni e Vermicino) e inoltre Capannelle e Quarto Miglio. Ord. «Iniziativa del PCI per costruire l'alternativa democratica». Partecipa il compagno Luciano Barca della Direzione.

Macaluso all'Alberone

Alle 18 Assemblea sulla situazione politica con il compagno Emanuele Macaluso della Direzione.

il partito

SEZIONI ENTI LOCALI alle 17 in federazione capigruppo, presidenti circoscrizionali e segretari di zona su: «CONFERENZA NAZIONALE COMUNISTICA». VALLE AURELIA alle 18.30 (Fusco). COMITATI DI ZONA: OSTIA alle 18.30 con il compagno S. S. Segretario della federazione; TUSCOLANA alle 18 a Cinecittà assemblea con il compagno S. S. Segretario della federazione; PRATI a Trionfale alle 18.30 con il compagno S. S. Segretario della federazione; FROSINONE-MACCARESE alle 17 a Fregene con il compagno S. S. Segretario della federazione; CASTELLANO-GUSTAFRANCO alle 18 a Monteverde Vecchio gruppo lavoro sanità. FROSINONE ANAGNI Osteria Fontane alle 17.30 Congresso Videocolor (Carvini); VICO NEL LAZIO alle 19.30 (Pizzuti).

Di dove in quando

Al Quirino Molière, protagonista Franco Parenti

Mettiamolo in ospedale questo Malato che ha paura del mondo

Ancora un «Malato immaginario», stavolta per la regia della Shammah



A breve distanza dal Malato immaginario di Boselli e Lavia (protagonista e regista, rispettivamente), ecco a Roma quello allestito da André Ruth Shammah per interpretazione di Franco Parenti nel ruolo principale, e con la compagnia che ha la sua base al Pier Lombardo di Milano. Ma questa edizione precede, nel tempo, l'altra accennata sopra. L'ultima opera di Molière, dopo la non dimenticata riproposta, anni or sono, di De Lullo e Valli, sta diventando da noi quasi un lavoro di repertorio (trattando se ne è avuto anche l'adattamento cinematografico, modellato su Alberto Sordi e romanizzato di conseguenza).

Il malato immaginario di Parenti-Shammah (che pur adotta la stessa traduzione di Cesare Garboli già utilizzata da De Lullo-Valli) si richiama però a loro precedenti esperienze molieriane, in particolare al Misanthropo, almeno nelle intenzioni: Argan, come Alceste, sebbene non diverso, è un uomo in fuga dal mondo, rinchiuso nella sua sedicente infermità come in un riparo dai fastidi e dagli impegni sociali; ma che, in tal modo, accresce a dismisura la propria nevrosi.

Dello spettacolo si disse diffusamente all'indomani dell'«prima» milanese, all'inizio della stagione scorsa (cfr. l'Unità del 5 novembre 1980). Esì notò come, alla resa dei conti, il maggior spicco lo assumesse tuttavia l'antica spietata satira del «potere sanitario», assoluto e discrezionale, della «classe medica» e delle sue malfatte (cronache recenti dimostre- rebbero che, al di là del gran-

di progressi scientifici, le cose non sono poi cambiate troppo, da tre secoli in qua). L'ambiente disegnato da Gianmario Feroni figura assai più una clinica, un ospedale, un carcere, che un'«agiate dimora borghese». In quel clima grigio, gelido, deprimente, la stessa Tonina, la domestica dalla schietta, sfrontata vitalità popolare, acquista le sinistre parvenze d'una suora-infermiera delle meno garbate: al limite, d'una sadica kapò. Va da sé che, impostata così la faccenda, vengono tagliati non solo gli intermezzi (come solitamente si usa), ma anche il finale, con la relativa burlesca investitura di Argan, creato dottore honoris causa. E la storia, più che concludersi, rimane sospesa su una dubbia battuta del personaggio.

Questo giovane e fragile Oreste

L'allestimento teatrale del poemetto di Ghiannis Ritsos in scena al Prado a Roma

Un Oreste che parla di trasferiti, che incontra i fantasmi di Elettra e Clitemnestra in una specie di caverna dell'incoscienza e che rimette in discussione queste figure di sorella e madre, scorgendo pulsioni di morte in scena, qui, benché la prova sia complessivamente interessante, è fin troppo insistito

dissolutezza: un Oreste, insomma, umano e nevrotico campeggia nell'allestimento da camera del poemetto di Ghiannis Ritsos che è in scena al Prado. E, forse, nel tentativo sempre difficile di portare il verso in scena, qui, benché la prova sia complessivamente interessante, è fin troppo insistito

sulle connotazioni più sudanti e immediate, cioè quelle psicanalitiche, del testo. «Oreste» è uno dei poemetti che il poeta greco ha scritto fra la fine degli anni Cinquanta e i primi Settanta: in questo, come negli altri dedicati a Ifigenia, ad Agamennone, a Ismene, ad Elena, la figura che torna dal mito ispira un discorso ampio. E'voce, cioè, cosmogonica antica che lotta fra uomini simili a semidei, trapassi arcaici, ma accende la sensibilità anche sull'oggi. Il delitto che si sparge fra gli Atridi ha in sé il germe di appalti politici più recenti, e la sensibilità inquieta con cui i personaggi si interrogano fra un tutt'uno con quella del poeta, impegnata nella vita civile fino all'esilio in tempi di dittatura.

Eppure Ritsos è prodigo anche di dettagli seducenti e le sue scene rimangono già testuali: l'uomo d'oggi si spinge ad interrogare queste «vecchie signore» antiche re in dimore diroccate e signorili, che arringano nel fascino straripante delle «belle époque». Ciò resta, nell'allestimento-adattamento curato da Salvatore Martino (in scena anche come interpreti Clitemnestra, infatti, come l'«Elena dell'altro poemetto è un po' una diva sul viale del tramonto, ma riflettasi in uno specchio enorme ma offuscato e canta canzoni sensuali. Mentre spicanalica è l'intuizione di accoppiare questo personaggio a quello di Elettra (Edda dell'Orso le interpreta ambedue, ed è molto attraente).



DA AUTOIMPORT, REKORD DIESEL SERIE SPECIALE. 5 OPTIONALS COMPRESI NEL PREZZO. Consegna immediata. Condizioni eccezionali in occasione del 25° anniversario. Permuta con tutte le marche. 10 Saloni Autoimport in Roma.

CASA DELLA CULTURA LARGO ARENULA 26 - ROMA

DOVE VA IL SISTEMA POLITICO DEGLI STATI UNITI? A PROPOSITO DEL LIBRO DI MARCELLO FEDELE «LA DERIVA DEL POTERE» DE DONATO EDITRICE COOP.

Joseph La Palombara, Giorgio Napolitano, Guglielmo Negri, Lucio Villari sarà presente l'Autore. VENERDÌ 19 MARZO ORE 21

GALLERIA L'INDICATORE D'ARTE CONTEMPORANEA SI INAUGURA OGGI ALLE ORE 18. LA MOSTRA PERSONALE DI GABRIELE MUCCHI

Rinascita Se, si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

LIBRI di BASE Collana diretta da Tullio De Mauro otto opuscoli per ogni campo di interesse



C'è il Wunderhorn dell'infanzia — il corno magico delle fiabe — che ha una sonante e risonante tradizione nella letteratura e nella musica romantica, via via, fino a Mahler; c'è ora un corno magico anche dell'età avanzata, che ai forti richiami della vita risponde con suono gagliardo,

tondo, invitto, diremmo. È il Wunderhorn di Domenico Ceccarossi il quale si è congedato — è c'è, ha settanta-due anni — dal concertismo attivo con un recital al Teatro dei Satri. Diciamo del recente aperitivo musicale, offerto dall'Italcable, ed è stata una meraviglia essere «traffitti» co-

si, una mattina, dai suoni di un corno; quelli che Mozart dedicò a un simpatico amico di famiglia, scrivendogli anche simpatiche maleparole sui pentagrammi, a mo' di scherzosa incitazione. Ceccarossi, pieno anche lui di garbo e di malizia, accompagnato al pianoforte da Eduardo Hubert,

che sostituiva l'orchestra, ha dato un supremo saggio della sua «tempra di virtuoso e di musicista, di tecnico e di poeta del suono plasmato — si veda la foto — all'interno dello strumento, con la mano. A pugno chiuso, la mano modella i suoni come una materia palpabile, soffiata come vetro caldo e si muove aderente all'idea di un suono perfetto. Nello stesso modo, la presenza di Ceccarossi nel «padiglione dei Satri» ha modellato, rievocandola, tutta una vita aderente a un fare musica nel senso più pieno: concerti, insegnamento, composizione. Ceccarossi, oltre che Mozart (i Concerti K. 412 e K.477), ha interpretato una pagina di Luigi Cortese e

Concerto ai Satri Domenico Ceccarossi e il corno magico staccato dal chiodo. un brano di Rossini, sempre riuscendo a liberare dall'ingombro dello strumento, un suono magico, il suono puro, allante come fatto espressivo che prescinde dal timbro. Straordinario il successo. Chi potrà impedire che Ceccarossi, avendone voglia, stacchi il corno dal chiodo, e dia sotto con altri «aperitivi» Dunque, altro che addio, il pubblico ha scandito, con gli applausi, augurali «arrivederci».

Tutto il fiato a Bach

Quattro giovani concertisti: le flautiste Elena Ceconi e Silvia Vergamini, la clavicembalista M. Antonietta Tannozzini e il violoncellista Karan Karar, hanno messo insieme tastiera, archetto e tanto fiato e, con un programma dedicato a J.S. Bach, sono stati presentati al pubblico dall'Ars Musica nel Palazzo della Cancelleria. È stata una serata vibrante di fresche esecuzioni: solisti forti di un'arte adulta e responsabile, questi giovani sono animati da un piglio che la routine non ha ancora (speriamo mai) «razionalizzato», per cui la ricezione sonora dei testi è vivuta, globalmente, con partecipazione e concordie intenzione.

Tre occasioni di rock

Baldoria in questi giorni di marzo per gli amanti del rock e new wave romani. Ben tre appuntamenti internazionali ed uno italiano non meno interessanti.

Su lidi totalmente diversi si muovono i Tuxedosses, domenica 21 in concerto al Trionfo. Sono ancora fresche le emozioni che questa band sperimentale californiana ci regala pochi mesi fa, alla sua prima apparizione romana. Surrealismo sonoro, uso dell'elettronica come filtro della realtà, riferimenti a una mitologia musicale che scende dalle colonne sonore del film western-spaghetti fino alla chanson francese, un «live act» suggestivo ed imprevedibile per le sue raffinatezze video-sonore.

«Da Canova a Medardo Rosso» La Galleria d'Arte Moderna in «rivolta» contro l'Ottocento



«DA ANTONIO CANOVA A MEDARDO ROSSO», Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale delle Belle Arti, ore 9/19: sabato e festivi 9/11, ore 9/19: tutto aprile.

Quelli i materiali proposti? Un centinaio di disegni per sette scultori: Antonio Canova, Luciano Bartolini, Giovanni Dupré, Vincenzo Vela, Vincenzo Gemito, Leonardo Bistolfi, Medardo Rosso. Già la scelta dei disegni comincia

con una certa confusione, infatti, oltre a quelli nati come momento ideativo dell'opera scultorea, sono esposti lavori di Gemito e del Rosso del tutto autonomi rispetto alla scultura. Il progetto poi di precisare una linea di continuità che, partendo dal neo-classicismo wickelmanniano del Canova, arrivi all'impressionismo di Rosso passando per il realismo di Gemito o per l'arte laica e patriottica del Vela — risulta invece una forzosa compressione di artisti diversissimi per formazione ed estri. Al contrario di quanto ci si aspetterebbe dalla Galleria nazionale questa mostra non è né didattica (tranne per i disegni scultorei), né filologica.

Il lavoro del senese Dupré (1817-1882) ci porta sulla polemica, accesa tra «idealisti» e «realisti», intorno alla ricerca del «belio naturale»: il suo studio per «Abele morente», commissionato dall'imperatore di Russia, è appunto troppo bello e naturale per non turbare i contemporanei.

La Galleria d'Arte Moderna è, da qualche anno, in rivolta contro il padre. C'è l'ha con l'Ottocento, con il secolo che l'ha istituita. Ogni tanto una

mostra, nel 1978 «Da Canova a De Carolis», oggi a quattro anni di distanza: «Da Antonio Canova a Medardo Rosso».

«Sempre con piacere ed interesse si vedono gli studi preparati per «Rosso» e «Lion» dalla scheda approntata che lo scultore assai come prepara-

grandi mutamenti storici in atto. «Le statue di Gemito sono il passato dei demigri, con scriveva Savinio nel 1936, nella presentazione alla «Galleria nazionale» di Gemito. Di questo scultore (1852-1929) sono esposti disegni a tecnica mista: belli i fogli dove il nero della china traccia corpi nudi e aeree grigie o nere più cupo, ricordando vedute marine, anzi, «impressioni marine»; se nei suoi viaggi a Parigi scuri furono i contatti con gli impressionisti, a Londra certamente vide Turner.

Maria Silvia Ferri

Hinault si ritira e oggi torna in Francia per accertamenti clinici

Saronni fa centro in extremis

L'ultima tappa della Tirreno-Adriatico (la Grottammare-San Benedetto del Tronto) vinta da Braun, Beppe (terzo) si aggiudica la corsa con un vantaggio di soli 7" su Knetemann - Oggi a Milano la punzonatura della classicissima di primavera



SARONNI (al centro) con LEMOND (la sinistra) e BRAUN sul podio

ORDINE D'ARRIVO CLASSIFICA FINALE

- 1) Gregor Braun (RFT) km. 211 in 5h28'53", media 38,493; 2) Segersall (Bianchi Piaggio) a 7"; 3) Saronni (Del Tongo-Colnago) a 15"; 4) Mantovani (Famucine-Campagnolo); 5) Lemond (USA); 6) Gavazzi; 7) Liechens (Bel.); 8) Russemberger (Svi.); 9) Grez (Svi.); 10) Adamson.
- 1) Giuseppe Saronni (Del Tongo-Colnago) in 21h47'22"; 2) Knetemann (Olanda) a 7"; 3) Lemond (USA) a 27"; 4) Moser (Famucine-Campagnolo) a 29"; 5) Braun (RFT) a 1'02"; 6) Willem a 1'21"; 7) De Rooy a 1'22"; 8) Gisiger a 1'41"; 9) Russemberger a 1'54"; 10) Contini a 1'58".

Nostro servizio
SAN BENEDETTO DEL TRONTO — La prima notizia è quella di un Saronni che in extremis vince la Tirreno-Adriatico, la seconda è il ritiro di Bernard Hinault al chilometro 105 dell'ultima tappa e l'immediata decisione di disertare la Milano-Sanremo di domani. Sembra che i dolori cervicali fossero scomparsi e invece strada facendo ho avvertito un fortissimo mal di testa. In questo stato non posso affrontare l'ultima tappa sabato prossimo. Ho bisogno di accertamenti, andrò a Nantes dal dottor Maigret per le lastre e per le cure del caso. Non sono pessimista, però temo di perdere i nastri di qualche caduta, ha dichiarato il capitano della Renault ai giornalisti. Alle 9 di stamane, Bernard volerà da Milano a Parigi e quindi si recherà dal medico di fiducia.

La Milano-Sanremo perde una grande firma, un uomo che avrebbe potuto dare un certo volto alla corsa magari in compagnia di Moser, di un fondista impegnato ad anticipare gli sprinter in vista del Poggio. Un'ovale in meno, quindi, per Beppe Saronni che ieri ha gioito senza esagerare. Erano in palio numerosi abbuoni, qualcosa come 158 e Beppe — in ritardo di 13" su Knetemann — ha racimolato 10" nella prima parte e il resto lo ha ottenuto con la terza moneta della classifica di San Benedetto. Il capitano della Del Tongo esce dunque da

questo confronto col morale alto, col tredicesimo successo stagionale e con una gran voglia di vincere anche a Sanremo, su quel traguardo dove per tre volte ha inghiottito l'amara pillola del secondo posto.

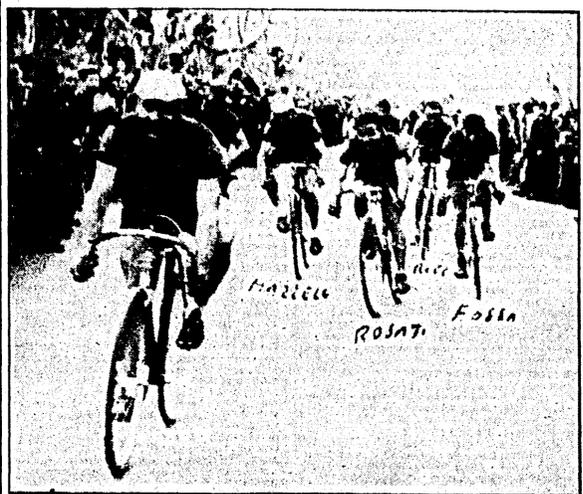
L'ultima tappa, la Grottammare-San Benedetto del Tronto era cominciata di buon mattino con una fuga di Magrini, detto anche Celentano per la sua somiglianza col cantante-attore. Sotto lo sguardo compiaciuto del suo patron, l'atleta della Metaurò andava a cogliere gli applausi di Civitella con un margine di 4'10". Eravamo nell'entroterra marchigiano, in un panorama con mille colori, e proprio sulla collina di Civitella il signor Saronni conquistava cinque secondi di buon frutto sfruttando la progressione di Panizza. Poi Ascoli e la resa di Magrini. E attenzione allo sprint di Appignano, occhio a Saronni che s'aggiudica i dieci secondi d'incanto davanti a Knetemann al quale vanno cinque secondi. Subito dopo gli olandesi lanciano Lubberding e nella «bagarre» per il riaggiungimento vediamo Hinault perdere le ruote del gruppo, vediamo Bernard soffrire per rientrare, ma poco più in là, esattamente nella località dove è situato il rifugio di Civitella (Orida) il bretone si ferma per salire sull'ammiraglia e per annunciare condizioni fisiche piuttosto preoccupanti. Metà corsa è fatta. Provianghi mentre andiamo incontro al cocuzzolo di Montelparo, al terzo

striscione che fa classifica, alla rampa che dovrebbe stuzzicare nuovamente Saronni e Knetemann, però non è così poiché siamo via libera due figure di secondo piano, Wilmann e Russemberger per essere precisi. E continuano a su e giù, è una sequenza di stradine spezzagambe, un'altalena ubriacante. L'audace Braun tenta il colpo gobbo in discesa, guadagna due minuti e cinquanta secondi e diventa una grossa minaccia. Gli abbuoni di Ripatransone sono per il tedesco e per lo spagnolo Muntz. L'asfalto è viscido, Braun scivola in curva due volte e quando si rialza sembra ormai preda degli inseguitori. Sembra, ma l'ex compagno di squadra di Moser ha la pelle dura e resiste.

Il finale è in circuito, Braun dietro ancora nonostante l'incalzare di Segersall e conclude trionfalmente un'azione di ottanta chilometri. Segersall è secondo e rimane da vedere a chi andranno gli altri abbuoni, se Saronni ha deciso di rischiare oppure di rimanere in coda come aveva lasciato capire nell'ultimo tratto del percorso. Saronni non delude, Saronni è terzo e vincitore per sette secondi su Knetemann della Tirreno-Adriatico. Già nel '78 Beppe si era imposto nella competizione dei due mari e adesso molti lo aspettano sul podio di Sanremo. Ciao a San Benedetto del Tronto, dunque, e tutti in fretta a Milano per la vigilia della classicissima.

Gino Sala

«Liberazione», «Regioni» e Giochi sportivi



Musica, spettacolo, TV: si alza il sipario sulle corse dell'«Unità»

L'appuntamento è per lunedì alle 20,30 al Teatro Tenda a Roma - Il concerto dei «Serpente Latina» e di Stefano Rosso

Corridori ciclisti e campioni del passato, personaggi dello spettacolo, dirigenti sportivi e personalità del mondo culturale, politico, turistico e ricreativo saranno presenti lunedì sera, alle 20,30 nel Teatro Tenda di Molfese, in piazza Mancini, a Roma, per la presentazione delle «Corse di primavera» che «l'Unità» organizza anche quest'anno insieme al Pedale Ravennate, alla Rinascita C.R.C., all'UISP e ai Comitati di tappa.

È un appuntamento che è già una tradizione e che torna anche quest'anno con la primavera. È una «serata omaggio» di musica e sport nel corso della quale conosceremo anche ufficialmente il percorso e tutto quel che serve conoscere del 37° Gran Premio della Liberazione, 7° Giro delle Regioni, «Giochi sportivi del 25 aprile» e Palio delle Circoscrizioni. Il simbolico «via» sarà dato in concerto da i «Serpente Latina» e da Stefano Rosso: è un gesto simpatico, uno spettacolo originale e piacevole, una serata diversa che offriamo agli sportivi.

La bella serata (ingresso gratuito) andrà anche in TV (rete 3). Ci sarà, infatti, un collegamento in diretta nel corso del «Processo del lunedì» di Aldo Biscardi che per l'occasione sarà vero e proprio «processo al ciclismo». Esso avviene in un momento importante della stagione sportiva e cioè alla vigilia delle nostre corse, dopo la Tirreno-Adriatico e proprio a poche ore dalla conclusione della Milano-Sanremo.

Musica, sport e spettacolo, dunque. L'appuntamento — lo ripetiamo — è per lunedì sera alle 20,30 al Teatro Tenda di piazza Mancini per brindare insieme alla Liberazione, Regione e Giochi. In alto, una foto storica: l'arrivo del primo G.P. della Liberazione, il 25 aprile 1946: il vincitore fu Guglielmetti.

Antognoni forse in campo contro il Cesena

Dalla nostra redazione
 FIRENZE — Folla come nelle grandi occasioni al Campo di Marte per assistere alla partita a due porte della Fiorentina. Non meno di quattromila tifosi si sono disposti attorno al campo di gioco, dove titolari e riserve hanno disputato due tempi per un totale di 65 minuti. La ragione di tanta folla si spiega facilmente: in una delle due squadre schierate da De Sisti giocava Antognoni, che ha appena ricevuto il nullaosta da parte dei medici dopo il grave incidente cui rimase vittima nel novembre dello scorso anno.

Una prestazione che non può essere deflata poiché le condizioni del terreno, a causa della pioggia, non erano le migliori per rischiare ed anche perché coloro che, a turno, hanno avuto il compito di marcare il capitano viola hanno fatto di tutto per evitare qualsiasi contrasto o intervento un po' grintoso. Ed è anche per questo che De Sisti alla fine non ha voluto annunciare ufficialmente se domenica, contro il Cesena, Antognoni sarà in campo, anche solo per la prima mezz'ora. L'allenatore, comunque, pur facendo presente che non intende fargli la

testa, ma che vuole dormire tranquillamente, ha fatto intendere di essere intenzionato ad utilizzarlo, anche se per poco, già dalla gara con il romagnolo.

«La squadra di domenica a Torino non mi è mai piaciuta. Il nostro gioco, alla lunga, è stato squadrato anche dagli avversari e se vogliamo tenere il passo con la Juventus dobbiamo avere maggiore fantasia. Per questo un giocatore come Antognoni, anche se non può essere già considerato un giocatore molto forte».

De Sisti ha poi fatto presente che il giocat-

re tornerà in campo sarà nuovamente il capitano e che se ci fosse da battere un calcio di rigore spetterebbe a lui.

Per suo conto il giocatore si è dichiarato soddisfatto: «Non posso ancora avere la resistenza per un'intera partita. Mi basterebbe tornare in campo anche se per un solo tempo. Non ho trovato alcuna difficoltà anche se è vero che i compagni hanno cercato con tutti i mezzi di aiutarci. Non ho colpito il pallone di testa perché non mi è capitata l'occasione».

Loris Ciullini

A Modena e Torino oggi in palio le cinture leggeri e mediomassimi

Cusmà rivuole il «suo» titolo Mauriello-Cevoli match aperto

Il pugile bolognese abbandonò volontariamente la corona e ora sfida Vitillo per rientrarne in possesso - Nei mediomassimi in palio il titolo lasciato vacante da Cavina

Il toro inglese Tony Sibson, campione d'Europa dei medi, ha fatto un colpo doppio. Nel «National Exhibition Centre» di Birmingham, davanti a 9 mila urlanti spettatori, con la sua furia e la reattiva resistenza è riuscito a domare largamente l'allora invitato Dwight Davison, un lungo colorato di Detroit, Michigan, considerato il «numero due» dei medi dietro al campione mondiale Marvin «Bad» Hagler. Il combattimento si è svolto lo scorso 21 febbraio, ma l'altra notte lo abbiamo potuto seguire sullo schermo di una TV privata. Canale 5, dato che la Rai-TV lo aveva trascurato, preferendogli, tra l'altro, il disgustoso campionato d'Italia dei massimi tra il vecchio e sfiatato Adinolfi e il grosso e timido bresciano Rinaldo Pelizzari.

Tony Sibson si è confermato il solito aggressore del Massachusetts e di stamane, invece Davison, che secondo il suo record sarebbe un puncher, basa il lavoro su uno schema abile e stanzioso pregevole quasi totalmente difensivo. Di tanto in tanto Dwight Davison, che

viene guidato da Carl King, fi-campione del mondo di peso medio, non King, spara con scioltezza colpi secchi precisi.

La partita, svoltasi in 12 riprese, al peso regolamentare delle «160 libbre» (Sibson ne pesava 159 e 1/4), venne considerata una semifinale mondiale. Lo scontro, nel complesso, è stato accanito e duro, non trascendentale ma interessante. Il verdetto della giuria, tuttora neutrale, ha indicato Tony Sibson sia pure con punteggi eccessivi (120-112, 119-114 e 118-112); questo è stato il primo colpo del randellatore di Leicester. Il secondo colpo sarà la «chance» mondiale che presto o tardi gli potrebbe concedere Marvin Hagler che prima, però, deve respingere l'assalto di Thomas «Cobra» Hearns il prossimo 24 maggio a Detroit.

Il belone del Massachusetts ha dichiarato che non tornerà più oltre Manica dopo quanto di selvaggio gli capitò nella Wembley Arena per aver distrutto Alan Minter, tuttavia per un paio di milioni di sterline, diciamo quasi 5 miliardi

nostri, potrebbe cambiare idea e presentarsi a Birmingham, a Leicester, persino a Londra. Gli affari sono affari, inoltre Tony Sibson sembra troppo orgoglioso del suo titolo di campione Hagler sebbene il bostoniano, a volte, si trovi in difficoltà se pressato da un «fighter» irruente, con un colpo di braccio e statura, intrepido, come si vide nella sua prima sfida con Vito Antuofermo a Las Vegas, Nevada. La Rai-TV, dunque, con l'obbroscuro spettacolo di Adinolfi e Pelizzari è stata battuta una volta ancora da una TV privata: vedremo se si rialiterà presentando magari gli europei che vedranno impegnati Salvatore Melluzzo contro Pat Cowdell e Luigi Minichello con Maurice Hope in programma il 30 marzo nella Wembley Arena di Londra.

Nell'attesa, oggi avremo due campionati d'Italia. Il primo si svolge nel Palazzetto di Modena che vede il campione nazionale dei leggeri Giovanni Vitillo opposto a Lucio Cusmà sulla distanza dei 12 rounds, naturalmente al limite delle 135 libbre (kg. 61,235).

Giovanni Vitillo di Avellino, già nato il 24 gennaio 1951, nel passato cedette per verdetto a Usai e a Joey Gibilisco, ma presenta un discreto passato e sa battersi duramente. Il sardo di origine Lucio Cusmà, nato pure a Bologna il 16 novembre 1954, residente a Castelnuovo Emilia, possiede impeto ed un pugno pesante. Nel 1980 vinse il campionato nazionale dei leggeri che poi lasciò volontariamente per disdici con il manager di allora, Bellini, mentre oggi lo guida Rebecchi, un modenese. Cusmà, che presentò la pariglia con Joey Gibilisco e Giuseppe Siracusa due campioni, da dilettante superò lo stesso Vitillo, quindi dovrebbe farcela a recuperare la Cintura sia pure dopo un rude scontro.

Altro campionato, quello dei mediomassimi (kg. 79,378), si svolge invece a Torino tra il riminese Walter Ceccarelli e Genaro Mauriello di Mugnano, Napoli, che si contenderanno il titolo nazionale lasciato libero da Cristiano Cavina. Abile e rapido, Cevoli possiede un migliore stile e maggiore esperienza di Mauriello, un duro aggressore in cerca di un raggio di sole dato che nella vita quotidiana è un disoccupato. Da dilettante vinse Cevoli, adesso, sulle 12 riprese, la situazione potrebbe anche modificarsi sebbene il riminese sia il favorito.

In un secondo combattimento, a peso libero, Paolo Castrovillani campione d'Italia dei mosca, si misurerà con Mario Bitetto che lo scorso 18 dicembre a Milano sostenne un magnifico combattimento con Franco Cherchi.

A Milano il pugilato tornerà il 2 aprile nel Palazzetto di San Siro con la regia di Sabbatini e Spagnoli. Si contenderanno il zairese Sumbu Kalam-bay, il miglior peso medio oggi in Italia, Nicola Cirelli, salito nei mediomassimi il mese Franco Cherchi, il puma Giuseppe La Vite, l'altro medio Angelo La Mattina e Nino La Rocca, opposto al dominicano Manuel De la Rosa che è «The Ring», nel 1981, metteva tra i «Class B» dei leggeri. Secondo il suo record Manuel De la Rosa, peso welter, non sarebbe un picchiatore. Perciò Nino La Rocca andrà ancora sul velluto, probabilmente.

Giuseppe Signori

Menotti: «Colui che pensa è accusato di essere comunista»

BUENOS AIRES — Due fatti hanno riportato alla ribalta il direttore tecnico della nazionale argentina, Cesar Luis Menotti. Da una parte, la scorsa notte, egli ha cacciato dalla conferenza stampa tenuta nella «Villa Marista» di Mar Del Plata il giornalista di uno dei quotidiani più importanti dell'Argentina, «La Nacion», per motivi non ben precisati. Menotti ha poi fatto altre dichiarazioni politiche alla nuova agenzia di notizie «Dyn», che ha iniziato i suoi servizi questa settimana. Dichiarazioni che sono state pubblicate dal giornale «La razon», con il titolo: «Io non ho paura di nessuno».

Cercando di definire la sua posizione di fronte ai problemi che travagliano l'Argentina, e

referendosi a domande relative alle sue recenti dichiarazioni politiche, Menotti ha affermato che in Argentina «colui che pensa viene subito accusato di essere comunista». Egli

Il Città di Cagliari premia il compagno Giuliano Antognoli

CAGLIARI — La giuria del «Premio Città di Cagliari», composta dal poeta Dessì, dal giornalista Porcu, dal direttore di «Terza Pagina», dott. Macconi, dal giornalista e critico Beà e dal professore Augusto Cappai, ha assegnato il 2° premio assoluto per la poesia al compagno Giuliano Antognoli.

ha anche detto che le sue dichiarazioni politiche «possono aver dato fastidio ad altri settori del governo più che al presidente della Repubblica», per il fatto che il presidente — ha aggiunto — in qualche maniera conosce Menotti. Ha parlato molte volte con lui, conosce molto bene la sua maniera di pensare e potrebbe arrivare a sapere che Menotti era capace di dire quello che ha detto e perciò non si è preoccupato tanto. Egli mi conosce meglio di altri...».

Menotti ha poi annunciato la formazione che incontrerà in amichevole mercoledì 24 marzo a Buenos Aires la RFT: Fillol, Olguin, Galvan, Passarella, Tarantini, Barbas, Gallego, Maradona, Calderon, Diaz, Kempes.

FRESCOLINO
 mette in moto la freschezza

Johnson wax
FRESCOLINO
 SPECIALE PER AUTO

deodorante autoadesivo
 soffio di colonia

METTE IN MOTO LA FRESCHEZZA.

NUOVO

La Johnson Wax ha messo a punto Frescolino auto, un nuovo deodorante speciale per quel «piccolo ambiente» che è l'auto. E' speciale nella formula che consente di mantenere nell'auto un'aria sempre fresca e delicatamente profumata. Infatti l'aria stagnante, fluendo attraverso un particolare lampone filtrante, ne esce rinfrescata e pulita. Speciali sono le profumazioni, al pino, alla melaleuca e alla colonia, appositamente studiate nella composizione e nell'intensità. Speciali sono la forma e il colore, concepiti per permettere a Frescolino auto di inserirsi facilmente nell'estetica dell'abitacolo. Frescolino auto è autoadesivo ed ha una pratica valvola per regolare facilmente l'intensità del profumo. Frescolino auto. Qualcosa di molto speciale che mette in moto la freschezza.

FRESCOLINO SPECIALE PER AUTO. GARANTITO DALLA JOHNSON WAX.

Formula Uno: iniziano oggi le prove ufficiali del Gran Premio del Brasile

L'Alfa è la vera novità di Rio Il favorito resta però Piquet

La 182 dell'Autodelta ha le carte in regola per sorprendere a Jacarepaguà - A insidiare il record delle Brabham (buone chances anche per Patrese) le solite Renault, Ferrari e Williams - Tutte le vetture sotto peso, la Lotus di ben 50 chili

Dal nostro inviato
RIO DE JANEIRO — Al circuito di Rio tutti gli occhi sono puntati sui commissari di gara. Questi signori devono decidere se le vetture che inizieranno oggi le prove ufficiali del Gran Premio del Brasile di Formula Uno sono state costruite secondo la legge sportiva. Una bella gatta da pelare visto che tutti i bolidi sono sotto peso. Per entrare nei 585 chili regolamentari, portano sopra le fiancate due serbatoi che contengono trenta litri d'acqua. Il pretesto: il liquido serve per raffreddare i freni.

Incontriamo Gabriele Frangini, il commissario italiano. Gli chiediamo chiarimenti sulla questione dei serbatoi d'acqua.

«Guardi — risponde — per noi sono regolari, l'importante è che abbiano l'impianto collegato ai freni. Eventualmente interverremo dopo le prove e la gara per verificare se il loro uso è stato corretto, oppure su eventuali denunce. Queste verifiche tecniche sono ancora in corso mentre scriviamo, solo domani saremo in grado di riferirvi i risultati. Ma torniamo al circuito di Rio. Ieri ha fatto capolino Nelson Piquet, il campione del mondo. Su questa pista, una settimana fa, il brasiliano ha battuto il record ufficiale tirando in 1'29"96. Guida la vecchia Brabham, quella che gli ha dato il titolo iridato. Il matrimonio fra Ecclestone, proprietario del team, e la BMW che gli forniva il 4 cilindri turbo è in crisi dopo le delusioni del Sudfrica. Si ritorna

quindi alla tradizionale BT-49 che dovrebbe offrire buone chances anche al secondo pilota, l'italiano Riccardo Patrese. Le dirette concorrenti della Brabham? Le solite: Renault, Ferrari e Williams. Dopo cinque anni di esperienza, il turbo francese ha raggiunto una buona affidabilità. Ma non si tratta solo di potenza. Le RE-30B sono stupende anche dal punto di vista aerodinamico. La carrozzeria è leggera, pulita. Temono solo il caldo torrido di Rio che anche ieri ha raggiunto in pista i 42 gradi.

Lo stesso pericolo lo avvertono in casa Ferrari. Le 162-C2, sono state ritoccate nei profili alari. Comunque, nelle prove della settimana scorsa, non hanno favorevolmente impressionato. La Williams, che con Reutemann ha fatto il colpaccio a Kyalami ottenendo il secondo posto, non ha subito grandi modifiche. La nuova vettura, più leggera dell'attuale, la vedremo a Imola.

La vera novità di Rio resta ancora l'Alfa Romeo. Ben progettata dal tecnico francese Gerard Ducarouge, trascinata dal potente 12 cilindri dell'ingegner Chiti, la «182» ha le carte in regola per sorprendere Jacarepaguà. Debutta anche la Lotus '91 di Colin Chapman. Qui, l'anno scorso i commissari gli hanno bocciato la «88», quella dei doppiotitolo. Solo il peso è sceso in questa vettura: 535 chili, ben cinquanta sotto il regolamento. Nuove ma tradizionali la Theodore e la Ensign. Stesse vetture di Kyalami per McLaren, Ligier, Osella e Tyr-

rel. I meccanici, intanto, lavorano almeno dieci ore al giorno per risolvere gli ultimi problemi meccanici e tecnici. Ma ieri sera tutti alla festa organizzata da Bernie Ecclestone. Tavole imbandite con ogni ben di dio, sfilata di ragazze di notevole bellezza e, piatto forte, l'esibizione della scuola di ballo che ha vinto il Carnevale di Rio. Una festa con samba, valzer e disco music.

Invece nella casa di Pato, un brasiliano di 45 anni che abita in una favela di 70.000 abitanti, c'è silenzio. È amico di un tassisti calabrese che da venti-

cinque anni abita in Brasile e che mi ha scorzato per la città. Pato ha sei figli, vive in una sola camera priva di servizi igienici. Lavare i vetri esterni dei palazzi è il suo mestiere. Naturalmente lavora senza protezioni. In queste favelas le stangate e l'inflazione che ha raggiunto il 120 per cento bruciano. «Mi posso permettere — dice — un po' di carne di filetto al mese. Mi alzo alle 4 del mattino e lavoro fino alle 8 di sera. Per arrotondare lo stipendio di 80.000 lire faccio un secondo lavoro. Abito qui perché non ho soldi per affittare un appartamento».

Lo invitiamo a cena in un ristorante italiano. Divora tutto anche se pasta asciutta e scappone fanno di peso. Ci portano il conto: 4.500 cruzeiros in tre. Si vergogna con quei soldi la sua famiglia avrebbe mangiato quindici giorni. Fuori ci attende la notte profonda e umida di Rio. All'una di notte, sui marciapiedi che costeggiano la spiaggia di Copacabana incontriamo decine di brasiliani, fanatici del footing che sgambettano e saltellano.

Sergio Cuti



Per ROBERTO CLAGLUNA s'avvicina la conferma

«Lorenzo? Non è nei nostri programmi» dicono alla Lazio

Smentita del presidente Casoni - Clagluna verso la conferma Prezzi popolari per donne e ragazzi domenica con il Perugia

ROMA — In casa laziale la notizia di un possibile arrivo di Juan Carlos Lorenzo alla guida della Lazio per questo ultimo scorcio di campionato e per quello futuro ha colto di sorpresa, ma non troppo. La voce non era nuova. Ieri lo stesso tecnico argentino ha confermato in una intervista rilasciata ad una agenzia stampa di essere stato contattato, aggiungendo di poter essere a Roma soltanto a giugno. Non era nuovo a qualche consigliere neanche il fatto che alcuni componenti della finanziaria, con alle spalle qualche consigliere «traditore», stessero tramando dietro le quinte. Fortunatamente le «grandi manovre» in atto, sembrano essere state bloccate ad un passo dalla loro conclusione, anche perché molti dei consiglieri che contano hanno la massima stima in Roberto Clagluna, e mai avrebbe-

ro dato il loro beneplacito ad un'operazione del genere. Ieri la notizia di Lorenzo, come si immaginava, ha creato un certo trambusto nella società. «Non esiste un problema del genere» ha sottolineato il presidente Casoni - l'allenatore della Lazio è Clagluna e rimarrà fino in fondo». Lo stesso concetto è stato ribadito dal vice presidente Galli, mentre Sbardella ha tenuto a precisare che se qualcosa si è mosso, questo è avvenuto al di fuori dal Consiglio della Lazio. La Lazio società ha dunque preso le distanze da quei personaggi che si agitano ai suoi confini. In questo momento era molto importante sgombrare il campo dalle nubi, dalle ambiguità. La cosa è stata fatta. La ribadita fiducia a Roberto Clagluna ci sembra una mossa indovinata. Almeno sul piano della coerenza sono stati fatti

dei passi avanti. E già qualcosa. Anzi sarebbe opportuno prendere una decisione definitiva. È questo il tempo di gettare le basi per il futuro, stilare piani e muovere i primi passi. Traccheggiare significherebbe lasciarsi sfuggire di mano qualche obiettivo. Comunque ci è parso di capire che gli orientamenti generali della maggior parte dei consiglieri sarebbe quello di confermare alla guida della squadra Clagluna.

Per quanto riguarda la partita di domenica con il Perugia c'è da segnalare che per il settore curve la Lazio praticherà prezzi popolarissimi (L. 500) per le donne e i ragazzi fino a 16 anni.

Paolo Caprio

SUS: il tranquillante* per automobilisti

Realizzato con successo da Fiat/Lancia.

* Per le modalità d'impiego seguire attentamente le avvertenze.



Indicazioni:

— Il SUS (Sistema Usato Sicuro) è indicato per tutti quegli automobilisti che vorrebbero tanto acquistare un'auto d'occasione, ma temono che non sia un'occasione.

— Il SUS (Sistema Usato Sicuro) è ottimo anche per chi non sa ancora decidere se portarsi a casa (con la stessa spesa) una lussuosa "2000" di 5/6 anni, oppure una fiammante utilitaria di soli 6 mesi. Presso i punti di vendita Fiat/Lancia ci sono auto di tutte le marche, di tutte le cilindrata, di ogni prezzo: tutte coperte dalle 6 garanzie del SUS.

Controindicazioni:

— Il SUS (Sistema Usato Sicuro) è controindicato per chi commercia in "bidoni" e per chi ama rischiare.

Questi sono i 6 punti qualificanti del Sistema Usato Sicuro:

Selezione Offriamo solo un "usato" selezionato: in buone condizioni e affidabile.	Riciclaggio programmato Verifichiamo tutti gli organi che interessano l'affidabilità e la sicurezza.	Garanzia Abbiamo anche vetture con garanzia meccanica di 3 mesi. Se non soddisfatti dell'acquisto potete ritornarci entro 30 giorni la vettura e cambiarla con altra usata o nuova.	Prezzo dichiarato È sempre in vista su tutti i veicoli esposti.	Finanziamento Per aiutarvi a cogliere al volo le nostre occasioni, finanziamo comodi pagamenti rateali.	Assistenza Restiamo vicini al Cliente dell'usato come facciamo sempre con il Cliente del nuovo.
---	--	---	---	---	---

Le occasioni del "Sistema Usato Sicuro" sono esposte presso tutte le Succursali e le Concessionarie Fiat e Lancia e presso gli "Automercati" dell'Organizzazione Fiat (Autogestioni).

FIAT LANCIA

La apre una relazione di Alfieri

Stamane l'assemblea degli assessori comunisti allo Sport

ROMA — Si apre stamane, per concludersi in giornata, l'assemblea degli assessori allo Sport eletti nelle liste del PCI. L'iniziativa, che si svolgerà dalle 9.30 presso la Direzione del Partito, riguarda amministratori eletti in Comuni, Province e Regioni e sarà aperta da una relazione del compagno Fiorenzo Alfieri, assessore allo Sport del Comune di Torino.

Vasti ed impegnativi sono i problemi sul tappeto, anche in vista della Conferenza Nazionale dello Sport e dell'annunciato disegno di legge governativo (legge quadro). La legge quadro, infatti, riveste particolare importanza proprio per dare un quadro di riferimento certo a enti locali e Regioni, che dovrebbero avere una loro rappresentanza negli organismi che la riforma istituirà.

Si parlerà inoltre di impiantistica (costruzione, gestione e tipologia degli impianti), dei rapporti con gli enti promozione, nonché dei problemi di finanziamento connessi al Credito Sportivo e alla Cassa Depositi e Prestiti: in particolare è sul tappeto il problema degli alti tassi di interesse (19%) praticati dal Credito Sportivo e riducibili attraverso una nuova suddivisione degli introiti totocalcio.

A Caserta convegno delle Acli sullo sport

Su un punto unanimità: i ritardi maggiori riguardano la scuola

CASERTA — «Lo sport: una riforma da attuare per la crescita della società». Su questo tema l'Unione sportiva Acli si è data sabato appuntamento a Caserta, organizzando un convegno nazionale che ha visto la partecipazione di alcune centinaia di delegati e nel corso del quale una qualificata tavola rotonda ha messo a confronto sui problemi che attraversano e travagliano oggi lo sport italiano esponenti politici (il sen. Arrigo Morandi del Pci e l'on. Beniamino Brocca della Dc), sindacali (Salvarani della Federazione sindacale unitaria), del mondo sportivo ufficiale (Paolo Borghi del Coni), dell'associazionismo democratico (Vittorio Villa, presidente dell'U.S. Acli), delle pubbliche istituzioni (il dr. Mastretta del Ministero della Pubblica Istruzione).

Fiore all'occhiello del convegno Pietro Mennea, che ha aderito, nell'occasione, all'organizzazione sportiva delle Acli e portato il suo contributo al dibattito con un intervento sui rapporti tra la scuola e lo sport, sottolineando l'urgenza della riforma dell'Isief. Sulla base di un'ampia relazione di Pino Bendandi, vicepresidente dell'U.S. Acli, il dibattito si è dipanato attorno ad alcuni temi centrali della discussione attualmente in corso in preparazione della Conferenza nazionale dello sport (è mancata però la voce del più atteso interlocutore: il ministro Signorelli, annunciato, ma assente per impegni governativi): la legge-quadro, il ruolo del Coni e dell'associazionismo; lo squilibrio Nord-Sud; la costruzione, gestione e uso degli impianti sportivi; la funzione degli enti locali, delle Regioni e della scuola; i finanziamenti.

Sulla necessità di una nuova legislazione dello sport non ci sono stati dissensi: tutti ne hanno sottolineato anzi l'urgenza. Diverse le opinioni, invece, sui suoi contenuti e sulle responsabilità del ritardo con il quale si giunge a questo appuntamento. Qualcuno ha tentato di accreditare una generica responsabilità, mettendo tutte nello stesso mucchio le forze politiche e sociali. Ma gli interventi dei compagni Nedo Canetti, responsabile del settore sport del Pci, e Arrigo Morandi hanno potuto facilmente dimostrare le storiche litanie di tutti i governi del dopoguerra a fronte del positivo impegno del mondo sportivo, dell'associazionismo e degli enti locali.

«Grande imputata la scuola. Nessun intervento l'ha risparmiata: solo il dr. Mastretta ha tentato una blanda difesa del dicastero della Pubblica Istruzione, ma ha dovuto anch'egli convenire — generale l'accordo su questo punto — che sono necessarie profonde riforme nei programmi, negli orari, nella preparazione degli insegnanti, in particolare per le scuole elementare e materna.

Il compagno Morandi ha rilanciato con forza la nostra proposta di destinare l'intero introito del Totocalcio allo sport; nessuno ha avanzato obiezioni, anzi è stato lo stesso rappresentante del Coni a farla propria.

Dopo i nuovi accordi con PURSS

L'economia polacca guarda solo ad Est

Arrestata per ora la tendenza verso il basso della grave crisi produttiva - Rispetto agli stessi periodi del 1981 la produzione industriale è calata del 13,7% a gennaio e dell'11,6% a febbraio

Preannunciata dalla «Pravda»

«Kommunist»: nuova polemica con il PCI

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Nel prossimo numero del «Kommunist», la rivista teorico-politica del PCUS, uscirà un altro articolo — anzi, secondo le indiscrezioni che è stato possibile raccogliere, un lungo saggio di oltre cinquanta cartelle dattiloscritte — in cui le posizioni del PCI vengono nuovamente sottoposte ad aspra critica.

La «Pravda» di ieri ne ha dato preannuncio in un breve tratteggio nelle pagine interne. Dopo la seconda replica della «Pravda» del 13 febbraio (la prima presa di posizione dell'organo del PCUS risale al 24 gennaio) soltanto il settimanale «Tempi Nuovi» aveva proseguito nella pubblicazione delle prese di posizione internazionali critiche nei confronti del PCI e si era dovuto attendere fino al 10 marzo scorso per leggere sulla «Pravda» altre reazioni: quando l'organo del PCUS ospitò una significativamente ampia sintesi di una dura requisitoria nei confronti dei dirigenti del PCI, e di quelli dei partiti comunisti spagnolo e giapponese da parte del segretario del PCUSA Gus Hall.

gi. c.

Colloquio a Roma Berlinguer-Hoekstra



ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto ieri il compagno Henk Hoekstra presidente del Partito comunista olandese. Nel corso di un cordiale colloquio i compagni Berlinguer e Hoekstra hanno avuto uno scambio di opinioni sulla situazione politica europea e internazionale, sulla situazione in Italia e in Olanda e sulla attività dei due partiti. Il colloquio ha permesso di constatare un'ampia concordanza di valutazioni e di posizioni.

Contatti a Pechino

Riprendono i rapporti PC cinese-PC olandese

Dal nostro corrispondente

PECHINO — Il Partito comunista cinese ha invitato il presidente del Partito comunista olandese, Henk Hoekstra, a visitare la Cina. L'invito è stato formulato ieri, a nome del comitato centrale, dal vice-premier e responsabile del dipartimento relazioni estere del PCC Ji Pengfei, nel corso di un incontro con il compagno Joop Wolff, membro dell'Ufficio politico del Partito olandese.

Joop Wolff, che è stato anche membro del parlamento del suo paese, oltre che esponente del Partito comunista olandese, era giunto a Pechino, con la sua consorte, il 4 marzo, su invito dell'associazione cinese per la comprensione internazionale. Gli ospiti hanno avuto incontri prima con Li Yimeng, presidente di questa associazione di nuova costituzione, che in genere intrattiene rapporti con personalità delle più diverse collocazioni politiche, poi incontri da parito a parito coi dirigenti del Dipartimento relazioni internazionali del PCC, tra cui, oltre a Ji Pengfei, i vice responsabili Wu Xueqian e Peng Xuan. Quindi è stato formulato l'invito che — come nel caso dell'invito a Marchais della scorsa settimana — di fatto ristabilisce normali relazioni tra i due partiti.

s. g.

Schmidt oggi a Londra incontra la Thatcher

LONDRA — Il primo ministro inglese Margaret Thatcher riceve oggi a Chequer, su residenza di campagna, il cancelliere della Germania federale Helmut Schmidt. L'incontro rientra nel periodo di semestrale scambio di vedute che i due statisti europei hanno ormai da alcuni anni. La visita di Schmidt, che rimarrà in Inghilterra soltanto 24 ore, darà modo alla Thatcher di affrontare con il suo interlocutore i principali problemi concernenti i rapporti tra Est ed Ovest con particolare accento per la crisi polacca ed il problema degli euromissili reso nuovamente di scottante attualità dalle proposte di moratoria fatte martedì dal presidente sovietico Bre-

nev. La Thatcher ha già respinto l'iniziativa di Breznev sostenendo che essa finirebbe unicamente per «congelare» la superiorità missilistica sovietica a scapito dell'Occidente. Non dissimile, anche se più sfumata, la posizione di Bonn. Il governo federale ricorda che sono già novecento le testate sovietiche puntate contro l'Europa e che la proposta Breznev di «congelare» il posizionamento degli «SS-20» sovietici mira a sconvolgere la strategia NATO, che prevede l'installazione, entro la fine del 1983, di 572 missili «Cruise» e «Pershing 2» in cinque paesi dell'Europa occidentale se la trattativa russo-americana di Ginevra sugli euromissili dovesse fallire.

Romolo Caccavale

La deposizione al processo di Madrid

Tejero: Armada diede il via per il «golpe»

Pesanti accuse anche al generale Milans Del Bosch e al maggiore Cortina Prieto

MADRID — Il colonnello Antonio Tejero si è assunto pienamente la responsabilità dell'occupazione del Parlamento, avvenuta il 23 febbraio di un anno fa, e spiegando ai giudici madrilieni le finalità di quell'azione ha chiamato in causa alti ufficiali dell'esercito e dei servizi segreti spagnoli. Tejero, che è stato uno dei personaggi più in vista del fallito «golpe» per il quale rischia ora una condanna a trenta anni di reclusione, parlando con voce sicura, ha spiegato nella sua deposizione che da anni pensava di dover agire per il bene della patria. Tejero di questo suo ideale fece partecipe il militare che più ammirava, il generale Jaime Milans Del Bosch e con lui concordò una linea d'azione per dar vita ad un governo militare i cui compiti principali dovevano essere la riforma della Costituzione, farla finita con il terrorismo, frenare le autonomie regionali e congelare il marxismo. Tale programma, gli assicuravano altri cospiratori era ben visto da re, ma Tejero non se ne rallegrò perché non nutrì — come ha sottolineato nella deposizione — sentimenti monarchici.

Nella ricostruzione dei preparativi del «golpe» Tejero ha fornito molti particolari. Il piano rimase in piedi fino al 18 gennaio, quando Del Bosch bloccò i preparativi preannunciando un'altra soluzione, più politica e definita dallo stesso Tejero «nata turca». Egli venne a conoscenza di questa soluzione il 21 febbraio. Quel giorno il colonnello si incontrò con il maggiore dei servizi segreti José Cortina Prieto che gli riferì che Del Bosch era solo il comandante tattico dell'operazione mentre il capo politico era il generale Alfonso Armada. Con quest'ultimo Tejero si incontrò nella serata dello stesso 21 febbraio. Il generale (all'epoca vice capo di stato maggiore dell'esercito spagnolo) si dichiarò — secondo la deposizione di Tejero — favorevole ad una soluzione militare, ma intendeva difendere la monarchia e la democrazia: «Si tratta — gli disse nel corso del colloquio — di un'operazione nazionale appoggiata dal re per rafforzare le istituzioni. Due giorni dopo scattò il tentativo del «golpe». Nella sua deposizione Tejero ha anche parlato, vagamente, di contatti avuti dai cospiratori (ma non da lui) con ambienti stranieri.

Frattanto, il giornalista Miguel Aguilar, espulso l'altro ieri dall'aula, è stato autorizzato a rientrare con la sua accreditazione in genere. Specialisti stanno una lettera al presidente del tribunale, generale Rodríguez, precisando che i suoi commenti personali e privati (che hanno indotto il servizio di sicurezza ad espellerlo) erano diretti non contro il tribunale, ma solo contro l'avvocato Quintana, il quale aveva espresso rispetto e ammirazione per Tejero.

Nell'incontro con Spadolini

Calvo Sotelo discute a Roma di CEE e NATO

La Spagna nell'Alleanza in tempi brevi, più lunghi per la Comunità europea

ROMA — Il capo del governo spagnolo Leopoldo Calvo Sotelo, a Roma da mercoledì sera, è stato ricevuto ieri mattina dal presidente della Repubblica Pertini, con il quale ha avuto un cordiale colloquio, e dal presidente della Camera Nilde Iotti. Successivamente, il premier spagnolo ha avuto un lungo incontro con il presidente del consiglio Spadolini; ai due capi di governo si sono poi uniti i ministri degli esteri dei due paesi, Emilio Colombo e Perez-Llorca.

Dal comunicato congiunto emesso al termine della riunione si deduce che due sono state le questioni al centro delle discussioni: l'adesione della Spagna alla NATO e il suo ingresso nella CEE. Mentre per la prima le procedure sono già avanzate, per quanto riguarda la Comunità europea le trattative per l'adesione della Spagna in corso ancora numerosi ostacoli.

Per quanto riguarda la NATO, Spadolini ha espresso a Calvo Sotelo «la soddisfazione del governo italiano per l'adesione di Madrid, che favorirebbe (ma è una opinione ben difficile da dimostrare) condizioni di maggiore sicurezza ed equilibrio in questo difficile momento dei rapporti Est-Ovest», e gli ha assicurato che il governo italiano farà del suo meglio per accelerare la ra-

tifica dell'adesione spagnola da parte del Parlamento, in modo che la Spagna possa partecipare ai prossimi appuntamenti atlantici: il Consiglio ministeriale di maggio, e il «vertice» di Bonn in giugno. A questo proposito, il ministro degli esteri Perez-Llorca ha fatto presente a Colombo, che dieci paesi dell'Alleanza su 15 hanno ratificato l'adesione della Spagna, mentre in Italia l'iter della ratifica è ancora arretrato, essendo passato per ora solo dalla commissione esteri del Senato.

Quanto alla CEE, Spadolini ha assicurato che il governo italiano ha sempre guardato con favore alla adesione della Spagna, perché la presenza del grande paese mediterraneo nella Comunità darà «un nuovo impulso verso l'edificazione di un'Europa che sia sempre più protagonista del proprio sviluppo democratico, e fattore di stabilità e di progresso nel mondo».

È toccato ai due ministri degli esteri mettere il dito sulla piaga, affrontando i nodi ancora insoluti del negoziato di adesione, soprattutto quello della politica agricola. Se infatti non cambieranno fondamentalmente i regolamenti su alcune produzioni tipiche delle zone mediterranee, vino e olio d'oliva in particolare, si profilano gravi difficoltà sia per l'Italia che per la Spagna.

Dichiarazioni del ministro Oztrak

Il regime turco ammette: 15 morti torturati

L'ambasciatore di Ankara a Roma comunica il decesso del compagno Dumanli

ROMA — L'ambasciatore di Turchia a Roma, da qualche tempo, distribuisce un «bollettino» del suo Servizio Informazioni. Sul numero 6 di questo «bollettino» (5 marzo 1982) si può festosamente leggere, fra l'altro, la seguente notizia: «DICHIARAZIONI DI TORTURA». In numerose relazioni pubblicate da «Amnesty International» e riprese dalla stampa europea, è stato dichiarato che in Turchia la tortura è largamente diffusa. Alcune di queste relazioni hanno pubblicato i nomi delle persone che, a seguito delle torture, sarebbero decedute in carcere.

Tali dichiarazioni sono state l'oggetto di accurate inchieste da parte delle autorità turche. Le indagini su alcuni casi di tortura non hanno potuto provare che le persone nominate siano state effettivamente arrestate o fermate. Inoltre, un folto gruppo di persone elencate come «decedute» nelle relazioni di Amnesty International, sono invece recentemente apparse, in ottima salute, in conferenze stampa organizzate dalle autorità turche competenti. Sembra che, molto spesso, tali dichiarazioni sono state fatte per sentito dire».

Quasi contemporaneamente alla diffusione di questi rassicuranti «notizie», però, da Ankara un portavoce del governo militare, il ministro di Stato Ihan Oztrak, annunciava che, dopo un'inchiesta aperta in seguito alle denunce di Amnesty International e relativa a 48 dei 70 «casi da essa segnalati», è stato accertato che effettivamente 15 detenuti politici, oppositori della dittatura militare turca, sono stati «torturati a morte», mentre gli altri 34 sarebbero «decaduti per cause naturali» (o «quantità» «comunque» sarebbero «tuttora in vita».

Per obiettività, aggiungerei che, l'8 marzo scorso, l'ambasciatore di Turchia a Roma, Hâmit Batu, ha risposto ad un intervento della compagna senatrice Gabriella Gherbez, che gli aveva chiesto notizie sulla sorte del compagno Bahadır Dumanli, arrestato il 30 novembre 1981 per cospirazione contro lo Stato e possesso illegale di armi da fuoco. L'ambasciatore afferma nella lettera alla compagna Gherbez, che il compagno Dumanli venne rilasciato in accoglienza delle obiezioni sollevate dai suoi avvocati difensori, ma che è «decaduto il 31 gennaio 1982 in seguito ad accesso polmonare e polmonite diffusa».

Forse, non è fuori luogo domandare, complessivamente, all'ambasciatore di Turchia a Roma: «chi informa chi?».

Crescono la tensione e i motivi di allarme in America latina

Minacce di morte nel Salvador per 35 giornalisti

Nuovi aspri scontri fra esercito e guerriglieri - Attaccato un battello nicaraguense

SAN SALVADOR - Una organizzazione di estrema destra del Salvador ha condannato a morte 34 persone, tra cui molti giornalisti americani e un diplomatico dell'ambasciata USA a San Salvador...

Managua: non trattiamo con la pistola puntata

I dirigenti sandinisti pronti al negoziato con gli USA se cesseranno le minacce alla loro indipendenza - Come si è giunti all'emergenza, appoggiata dall'opposizione

MANAGUA - I dirigenti sandinisti hanno confermato la loro disponibilità a trattare con gli Stati Uniti per una normalizzazione dei rapporti bilaterali e per la pacificazione dell'America centrale...

per creare unità di azione per operazioni paramilitari, politiche e di informazione in Nicaragua e in altri paesi...

L'esponente palestinese ricevuto al PCI

Cordiale incontro ieri di Faruk el Khaddumi con Enrico Berlinguer

Era presente anche il compagno Pajetta - Gli altri colloqui politici della giornata - Giudizio positivo dell'OLP sulla visita

ROMA - La terza giornata della visita della delegazione palestinese diretta da Faruk el Khaddumi, capo del dipartimento politico dell'OLP...

Contro i palestinesi e i missili siriani

Aperta minaccia di Sharon di intervenire nel Libano

BEIRUT - Si fa più pressante la minaccia di un attacco israeliano contro il Libano meridionale, e segretamente contro le basi e i campi palestinesi in quella regione...

Ruben Zamora: il Salvador ha bisogno di voi europei

Intervista al vice-presidente del Fronte e leader dei democristiani che hanno rotto con Napoleon Duarte - Come si è giunti allo scontro - L'isolamento della giunta

«Noi rivoluzionari salvadoregni abbiamo bisogno dell'Europa perché il futuro governo democratico del nostro paese intende portare avanti una politica di non allineamento...»

berazione del paese. Il fatto che ci troviamo in un'alleanza con i socialisti, le organizzazioni popolari di massa e le organizzazioni della guerriglia è determinato dalla necessità di unire gli sforzi di tutte le forze progressiste, democratiche e rivoluzionarie del nostro paese...

Garcia Marquez: «così preparano il mio assassinio»

cinque colpi alla testa. Poche ore dopo - scrive Garcia Marquez - il gruppo clandestino MAS ci attribuisce il crimine e consegna ai mezzi di informazione una lista delle sue prossime vittime...

nostro destino. Contro il parere di molti amici increduli, ho deciso di prendere questa minaccia con tutta la serietà che merita...

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO DÜSSELDORF: KÖNIGSALLE, 28 DAL MARZO 1982 SONO TRE LE PRESENZE BNL NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Il bisogno di verità

vi si infittiscono e si ingigantiscono. Perché sarebbe allora stato costruito questo documento? Per colpire i personaggi nominati o per fini più vasti (politici, giudiziari)?

Al giudice il documento

cumento «contiene molte circostanze contrarie a quelle che invece risultano dall'indagine che sta compiendo la magistratura».

50.000 in corteo a Siracusa

ta del movimento sindacale nazionale di dar battaglia per il Sud. In tutta la Sicilia era scoppiato generale dell'industria.

La lotta a Ferrara e Brindisi

paralizzata dai blocchi stradali e davanti a uffici, banche, grandi magazzini; dalle navi giuste dalla Grecia non è stato consentito lo scarico delle merci: i portuali hanno così anticipato di 24 ore la giornata di lotta dei marittimi.

la nostra collocazione politica. Vogliamo ricordare a questi critici del nostro «settarismo» che non abbiamo esitato a chiedere e provocare le dimissioni di un presidente della Repubblica quando partecipavamo della maggioranza parlamentare.

fici che si servono normalmente di retini fotografici per le riproduzioni dei documenti, disegni, fotografie, fanno osservare che la sigla T3-2981 corrisponde ad un tipo di carta per fare appa-

Sinai: si scavalcano le Camere

pubblica italiana e il direttore della Forza multinazionale e di osservatori per la partecipazione italiana alla missione di predetta forza».

Sid-ex ministri, non si procede

clò, che fosse opposto e comunque mantenuto il segreto politico-militare sui rapporti tra Giannettini e i servizi segreti; Ha detto «no» anche al rinvio a giudizio della Corte (ed in subordine del magistrato ordinario) di Raimor e Tanassi, e inoltre dell'on. Giulio Andreotti, per l'ipotesi di reato di falsa testimonianza davanti ai giudici di Catanzaro;

mente scesa, ed ha avuto anche qualche modesta differenziazione, quando si è trattato di entrare nel merito della posizione giudiziaria dei singoli ex ministri coinvolti nella vicenda. Rumor, per esempio, ha ottenuto una testimonianza di solidarietà maggiore (521) di Tanassi (515), quando si è trattato di liberare i due dalla più pesante imputazione del favoreggiamento. E Andreotti ha superato di qualche voto gli altri due ex ministri nell'archiviazione dell'accusa di reato detto il falso a Catanzaro, smentendo la clamorosa intervista al «Mondo» in cui gli si attribuiva la denuncia del voto di spunto dai suoi predecessori.

le commissioni parlamentari (che devono discutere il problema oggi). Solo nella tarda serata è stata fatta loro una comunicazione secondo cui una procedura che ha dell'inusuale. Il presidente della Commissione Esteri della Camera Andreotti che aveva intanto preparato la sua proposta di legge, ha deciso di presentare alla riunione, ha espresso a questo proposito giudizi estremamente severi.

la nostra collocazione politica

quanto l'ENI chimica e l'E-noxy». Al governo spetta, perciò, di indicare «strumenti e obiettivi concreti» sia per i programmi di nuova industrializzazione nel Mezzogiorno, sia di riorganizzazione dell'apparato industriale al Nord; e con queste precise richieste, dunque, la delegazione che oggi si reca a palazzo Chigi si confronterà con Spadolini e con i ministri interessati.

la nostra collocazione politica

quanto l'ENI chimica e l'E-noxy». Al governo spetta, perciò, di indicare «strumenti e obiettivi concreti» sia per i programmi di nuova industrializzazione nel Mezzogiorno, sia di riorganizzazione dell'apparato industriale al Nord; e con queste precise richieste, dunque, la delegazione che oggi si reca a palazzo Chigi si confronterà con Spadolini e con i ministri interessati.

si appresta a fare nei prossimi giorni si configura dunque come un tentativo di scavalcare questi ostacoli giuridici aggiungendo arbitrio ad arbitrio. Quali è infatti il disegno di legge del governo? Tutto lascia ritenere che si appresti a presentare alle commissioni questi discutibili «scambi di note» al posto di validi trattati che non esistono per ottenere almeno un avallo politico tale da permettergli di far partire immediatamente il dragma-

Questo è un scandaloso esito della giustizia politica — per giunta su un tema così scottante come quello del terrorismo nero e delle molte complicità ad esso assicurate — pone dunque oggi più di ieri come irrinunciabile la modifica del meccanismo, limitando i poteri e le funzioni della commissione Inquirente ai soli casi di alto tradimento e di attentato alla Costituzione, e restituendo alla magistratura ordinaria la competenza per tutte le altre accuse a carico di ex presidenti del consiglio e di ex ministri. Già, ma chi da 20 mesi blocca in commissione, al Senato, questa riforma? E sattamente lo stesso schieramento che ieri ha insabbiato il procedimento per le responsabilità politiche dell'affare Giannettini. E' la prova del nove di come due interessi inaccettabili si intreccino in modo perverso.

la nostra collocazione politica

quanto l'ENI chimica e l'E-noxy». Al governo spetta, perciò, di indicare «strumenti e obiettivi concreti» sia per i programmi di nuova industrializzazione nel Mezzogiorno, sia di riorganizzazione dell'apparato industriale al Nord; e con queste precise richieste, dunque, la delegazione che oggi si reca a palazzo Chigi si confronterà con Spadolini e con i ministri interessati.

la nostra collocazione politica

quanto l'ENI chimica e l'E-noxy». Al governo spetta, perciò, di indicare «strumenti e obiettivi concreti» sia per i programmi di nuova industrializzazione nel Mezzogiorno, sia di riorganizzazione dell'apparato industriale al Nord; e con queste precise richieste, dunque, la delegazione che oggi si reca a palazzo Chigi si confronterà con Spadolini e con i ministri interessati.

Nei primi anniversari della morte prematura di AMALIA GRIFFINI. Alcuni compagni sottoscrivono per l'Unità e per la fondazione Amalia Griffini e Jacopo Migliorini. Roma, 19 marzo 1982

La moglie Tina e i figli Roberto e Rossella con le loro famiglie nel sesto anniversario della morte ricordano il compagno Sen. Dott. PIERO MONTAGNANI NARELLI impegnato nella vita tutta dedicata agli ideali di libertà e socialismo. Milano, 19 marzo 1982

Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore MARCELLO DEL BOSCO Vice direttore PIERO BORGHINI Direttore responsabile Guido Dell'Aquila Editrice S.p.A. «l'Unità» Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma

iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6440 - ROMA, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 - TARIFFE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 80.000, semestre 45.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 140.000, semestre 73.000 - Con L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 105.000, semestre 52.500 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 165.000, semestre 82.500 - Variazione sul CCP 430207 - Spedizione in abbonamento postale - PUBBLICITA': edizioni regionali e provinciali: SPI: Milano, via Manzoni, 37 - Tel. (02) 6313; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Tel. (06) 672031. Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITA': edizione nazionale: SIPRA: Direzione Generale, via Bertola, 24, Torino - Tel. (011) 5763.

Advertisement for 'l'Unità' magazine. Features the headline 'sull'Unità i tuoi problemi così come sono, il nostro impegno per risolverli' and 'Abbonati, conquista nuovi abbonamenti'. Includes images of a factory, a person, and a house, with labels like 'la carovita', 'la sanità', and 'la casa'. Lists subscription rates: Annual: 7 numeri L. 105.000, 6 numeri L. 90.000, 5 numeri L. 78.000; Semestrale: 7 numeri L. 52.500, 6 numeri L. 45.000, 5 numeri L. 40.500. Contact info: versamenti vanno effettuati sul CCP n. 430207 intestato a l'Unità, viale Fulvio Testi 75, Milano.